

(creatività)
 (identità) futuro
 (strategia) sviluppo (sostenibilità)
labassaromagna 2020

Insieme per una Bassa Romagna Competitiva

Idee e progetti di impresa per l'Europa 2020



INDICE

1. "EFFICIENZA ENERGETICA NEGLI IMMOBILI PUBBLICI"
2. "EFFICIENZA ENERGETICA NELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA"
3. "EFFICIENZA ENERGETICA NEL COMPARTO PRODUTTIVO"
4. "COGENERAZIONE NELL'OSPEDALE DI LUGO"
5. "INCUBATORE DI PROGETTI ENERGETICI"
6. "RETE D'IMPRESA PER L'ORIENTAMENTO E LA FORMAZIONE"
7. "FABLAB e CO-WORKING"
8. "VADO IN BICI"
9. "SVILUPPO AREA LOGISTICA SUL TERRITORIO"
10. "RETI D'IMPRESA PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO"
11. "UNA RETE PER LA FORMAZIONE DELLE IMPRESE"
12. "FONDO DI PRIVATE EQUITY PER L'INVESTIMENTO IN BASSA ROMAGNA"
13. "SERVIZI INTEGRATIVI PER LA PRIMA INFANZIA"
14. "SOCIAL HOUSING"
15. "ALIMENTI FUNZIONALI – FUNCTIONAL FOODS"
16. "CENTRO DI RICERCA DI MEDICINA RIGENERATIVA"

Scheda progettuale I

“EFFICIENZA ENERGETICA NEGLI IMMOBILI PUBBLICI”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto si pone come obiettivo il miglioramento della resa energetica degli edifici facenti parte del patrimonio dei comuni, attraverso la realizzazione diffusa di interventi di riqualificazione energetica: elemento caratterizzante del progetto è l'aggregazione di tutte le necessità di riqualificazione all'interno di un unico intervento su area vasta.

Le possibilità di intervento sul patrimonio immobiliare sono di diversa natura. Alcuni esempi possono essere:

- Sostituzione degli impianti di riscaldamento/raffrescamento;
- Sostituzione dei serramenti;
- Coibentazioni;
- Adozione di sensori per la gestione dell'illuminazione interna ed esterna;
- Implementazione di sistemi di gestione calore;
- ...

La possibilità di strutturare l'iniziativa in modo ampio e coordinato tra i diversi comuni dà inoltre la possibilità di valutare interventi che coinvolgano simultaneamente più edifici. Considerando gruppi di edifici situati all'interno di una medesima area (strada, quartiere, zona industriale), ad esempio, può essere ipotizzata la realizzazione di una rete di teleriscaldamento comune, magari alimentata da sistemi ad alta efficienza (es. cogeneratori).

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

La riqualificazione energetica degli edifici genera un indubbio valore per gli Enti Locali:

- L'approvvigionamento energetico del patrimonio immobiliare rappresenta un'importante voce di spesa nel bilancio dei comuni: il progetto mira a ridurre tale spesa energetica, grazie alla realizzazione di interventi che garantiscono un'immediata riduzione del fabbisogno di energia termica ed elettrica; a livello di gestione, inoltre, attraverso tale intervento sarà possibile ottenere una razionalizzazione della manutenzione ordinaria e programmata;
- La riduzione del fabbisogno energetico comporta un abbattimento delle emissioni climalteranti – favorendo dunque la partecipazione al raggiungimento degli obiettivi europei 20-20-20 cui sono chiamati a contribuire tutti gli Enti locali;
- La riqualificazione energetica può consentire, inoltre, una migliore organizzazione delle strutture pubbliche, riducendo i disagi legati all'obsolescenza delle strutture e consentendo un aumento della fruibilità e del benessere percepito dagli utenti.

I progetti mirati all'aumento della resa energetica degli edifici sono di difficile realizzazione a causa della

mancanza di risorse e dai vincoli di investimento in capo agli Enti Locali: il punto di forza del progetto ipotizzato è quello di aggregare in un'unica operazione tutte le esigenze poste dal territorio, così da creare un portafoglio di investimenti finanziariamente sostenibile e appetibile per investitori terzi.

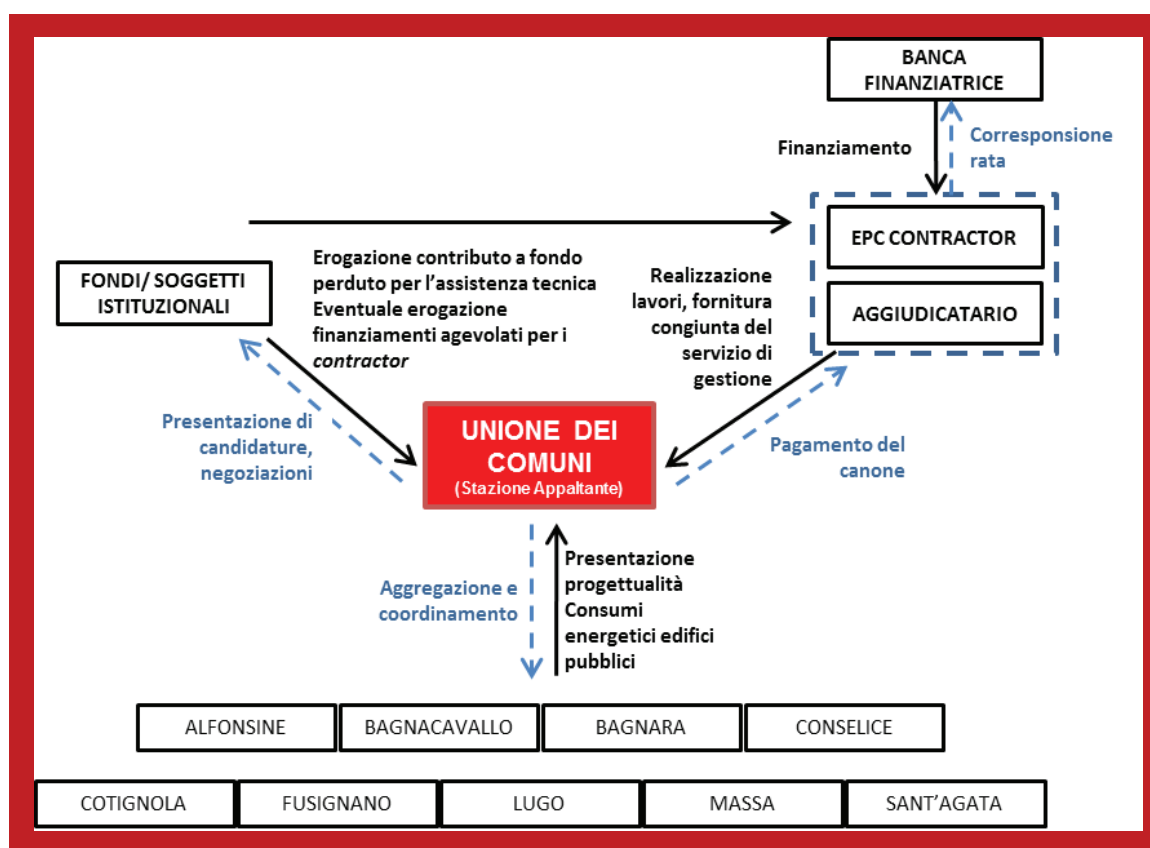
Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I beneficiari dell'intervento saranno tutti i comuni partecipanti al programma, che vedranno una riduzione della spesa energetica connessa al fabbisogno degli edifici pubblici: le risorse liberate potranno essere impiegate per il soddisfacimento di altre necessità espresse dal territorio.

Beneficiari diretti saranno i dipendenti comunali, altri fruitori degli immobili (ad esempio, gli studenti delle scuole oggetto di intervento) e i cittadini in generale, che potranno usufruire di locali più confortevoli. La riduzione delle emissioni genera inoltre esternalità positive su tutto il territorio.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti



L'Unione dei Comuni dovrà assumere diversi ruoli nel progetto, in quanto:

- Dovrà svolgere il ruolo di Ente aggregatore e coordinatore delle istanze dei singoli comuni, anch'essi protagonisti principali dell'operazione;
- aggregherà le diverse richieste dei Comuni coinvolti e guiderà la definizione di un set di interventi potenziali;

- potrà porsi come interlocutore unico verso soggetti terzi in una fase eventuale di reperimento di fondi e contributi a fondo perduto da affiancare al capitale di rischio proveniente dal settore privato
- Dovrà svolgere il ruolo di stazione appaltante per l'affidamento della realizzazione degli interventi: i rapporti con l'aggiudicatario e altri soggetti eventualmente coinvolti si definiranno a seconda della procedura attuativa scelta (in figura, un esempio di possibile realizzazione).

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Le stime elaborate per l'investimento si basano sui dati forniti dai comuni dell'Unione relativamente alla media dei consumi termici ed elettrici registrati nel triennio 2010-2012 per alcuni edifici di proprietà comunale. A tali informazioni sono state affiancate indicazioni qualitative fornite dai comuni in merito alle ristrutturazioni già effettuate, in particolare nelle categorie di intervento: sostituzione di impianti di riscaldamento, sostituzione serramenti, coibentazioni, energy management termico ed elettrico.

Gli edifici presentati dai comuni per un potenziale inserimento nel progetto di efficienza energetica sono complessivamente 109: per alcuni di questi non erano disponibili i dati richiesti, e pertanto è stato necessario integrare il dataset con alcune stime che hanno tenuto conto delle dimensioni indicative dell'edificio e della categoria di appartenenza (edificio scolastico, ufficio, sala polivalente, palestra, etc.).

Gli edifici dell'Unione potenzialmente coinvolti nel progetto consumano mediamente:
 13 GWh/a circa per quanto riguarda il consumo termico, cui è associata una spesa pari a circa 1.055.000 €;
 2 GWh/a circa per quanto riguarda il consumo elettrico, cui è associata una spesa pari a circa 500.000 €.

Approfondendo maggiormente la raccolta dati, sarà possibile stimare un dato attendibile da associare alla spesa per manutenzione ordinaria e programmata.

A fronte di tali valori, l'investimento potenzialmente attivabile è stimabile in circa 2,2 milioni di euro, considerando congiuntamente nel portafoglio interventi per l'efficienza energetica termica (principalmente: sostituzione impianti di riscaldamento, sostituzione serramenti, energy management termico) ed elettrica (ammodernamento sistemi elettrici, sostituzione lampade, introduzione di sensori) che determinano un risparmio energetico complessivo stimato del 20% circa.

L'investimento è stato determinato in modo tale che possa essere finanziariamente sostenibile da un soggetto privato che operi nel settore (ad esempio, una ESCo – Energy Service Company), supponendo di affidare la realizzazione dei lavori e la gestione energetica degli edifici con un contratto di durata pari a 15 anni.

L'attuazione del progetto, qualora si decidesse di procedere con la strutturazione di una gara sul modello di quanto sviluppato in altre realtà italiane, comporterebbe l'insorgere di costi tecnici legati alle seguenti attività:

- Auditing energetico sugli edifici per determinazione della baseline di consumo;
- Studio e definizione del lotto di intervento;
- Predisposizione della documentazione di gara e della relativa contrattualistica;
- Gestione della gara.

Tipologia di fonti attivabili

L'intervento potrebbe essere realizzato da soggetti terzi privati, selezionati tramite gara, che lo realizzerebbero

con risorse proprie: la modalità che si sta sviluppando nelle best practice italiane è il ricorso al finanziamento tramite terzi (FTT, introdotto dal D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 157, oggi Codice degli Appalti D. Lgs. 163/2006). Vista la natura del progetto, inoltre, è possibile prevedere la ricerca di finanziamenti agevolati dedicati al settore dell'efficienza energetica.

La strutturazione dell'intervento su area vasta e le spese tecniche specifiche potrebbero essere sostenute attraverso l'uso di fondi europei dedicati, ove disponibili, oppure finanziate da Fondazioni che abbiano tra le linee di intervento il sostegno all'efficienza e al risparmio energetico sul territorio.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto è coerente con l'Obiettivo Tematico 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) previsto nei regolamenti comunitari. La Regione Emilia Romagna concentrerà su tale obiettivo il 20% circa della sua dotazione FESR, tuttavia non sono ancora note le modalità di allocazione delle risorse (es. linee di intervento, beneficiari, ecc.) in quanto il Piano Operativo Regionale è ancora in una fase di redazione.

Sul progetto potrebbero inoltre essere attivate risorse del programma comunitario ELENA, finalizzate all'assistenza tecnica per la strutturazione delle iniziative.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Plausibilità:

La realizzazione di un progetto che replichi le modalità attuative utilizzate in altri casi virtuosi della realtà italiana implica un'importante fase di studio iniziale, che deve portare alla definizione di una baseline di consumo precisa su cui dovrà essere basata una contrattualistica solida.

Rischi e vincoli:

Nello sviluppo di tali iniziative è importante tenere in considerazione i vincoli architettonici e i vincoli contrattuali esistenti: con riferimento a quest'ultima categoria, un probabile sfasamento temporale tra i diversi comuni potrebbe porre delle criticità attuative.

Procedura attuativa

Gara per l'affidamento dei lavori e successiva gestione energetica con ricorso al finanziamento tramite terzi (FTT, introdotto dal D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 157, oggi Codice degli Appalti D. Lgs. 163/2006). Una possibile alternativa è rappresentata dal ricorso ad una procedura di project financing o una concessione di servizi (Art. 30 e 143 del Codice degli Appalti).

Cronoprogramma

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto:

- a) Fase di strutturazione dell'iniziativa (3-5 mesi)
- b) Redazione del bando e della documentazione di gara (3 - 6 mesi)
- c) Gara, valutazione e selezione dell'offerta (4-5 mesi)
- d) Monitoraggio del contratto

Nel caso in cui si intenda valutare la candidatura al progetto per l'ottenimento di fondi per le spese tecniche o si scelga di valutare l'opportunità di poter beneficiare di finanziamenti agevolati, sarà necessario tenere in considerazione le tempistiche specifiche.

CRONOPROGRAMMA	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ATTIVITÀ	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Fase di strutturazione dell'iniziativa	[Bar chart showing activity blocks]											
Comunicazione e coinvolgimento Enti potenzialmente interessati	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█	█
Richieste di integrazioni dati					█	█	█	█	█	█	█	█
Elaborazione di dataset finale												
Definizione baseline di consumo iniziale												
Valutazione di sostenibilità economico-finanziaria												
Stima investimento finale												
Redazione del bando e pubblicazione gara	[Bar chart showing activity blocks]											
Auditing												
Redazione del bando												
Fase di gara												
Selezione aggiudicatario, contrattazione e firma	[Bar chart showing activity blocks]											
Valutazione partecipanti e aggiudicazione gara												
Contrattazione con aggiudicatario												
Closing												
Esecuzione lavori e monitoraggio del contratto	[Bar chart showing activity blocks]											

Scheda progettuale 2

“EFFICIENZA ENERGETICA NELL’ILLUMINAZIONE PUBBLICA”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell’idea progetto

Il progetto consiste nell’effettuare un intervento complessivo carattere straordinario sui sistemi di illuminazione pubblica dei comuni dell’Unione, al fine di ammodernare la tecnologia degli impianti di pubblica illuminazione. L’intervento prevede la sostituzione delle lampade obsolete e con scarse performance energetiche con componenti tecnologicamente più avanzate; alla sostituzione delle lampade potrà essere affiancato un sistema di telecontrollo e gestione del punto luce da remoto.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

L’esborso connesso all’approvvigionamento dell’energia elettrica per il servizio di illuminazione pubblica risulta essere tra le voci di spesa più rilevanti nei bilanci comunali.

Il progetto si pone l’obiettivo di aumentare l’efficienza energetica dei sistemi di illuminazione dei comuni dell’Unione, con notevoli benefici per l’amministrazione sia in termini economici, per la riduzione della spesa in bolletta e per la razionalizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata, sia in termini di migliore qualità del servizio.

Un elemento fondamentale che caratterizza tale progettualità è la pianificazione di un intervento su area vasta, che permetta di raggiungere volumi di investimento appetibili da parte di terzi.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I principali beneficiari di questo progetto sono i comuni coinvolti nell’ammodernamento: a seconda della tipologia contrattuale adottata, i Comuni avranno infatti la possibilità di ottenere fin da subito un risparmio sulla bolletta energetica e potranno godere di un impianto di illuminazione conforme alle normative vigenti in termini di sicurezza. Questo progetto, inoltre, porta beneficio all’intera comunità in termini di miglioramento la qualità della luce e della sicurezza delle strade.

Come per tutti i progetti di efficienza energetica, all’ammodernamento del sistema di illuminazione pubblica sono associati anche i benefici derivanti dalla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti.

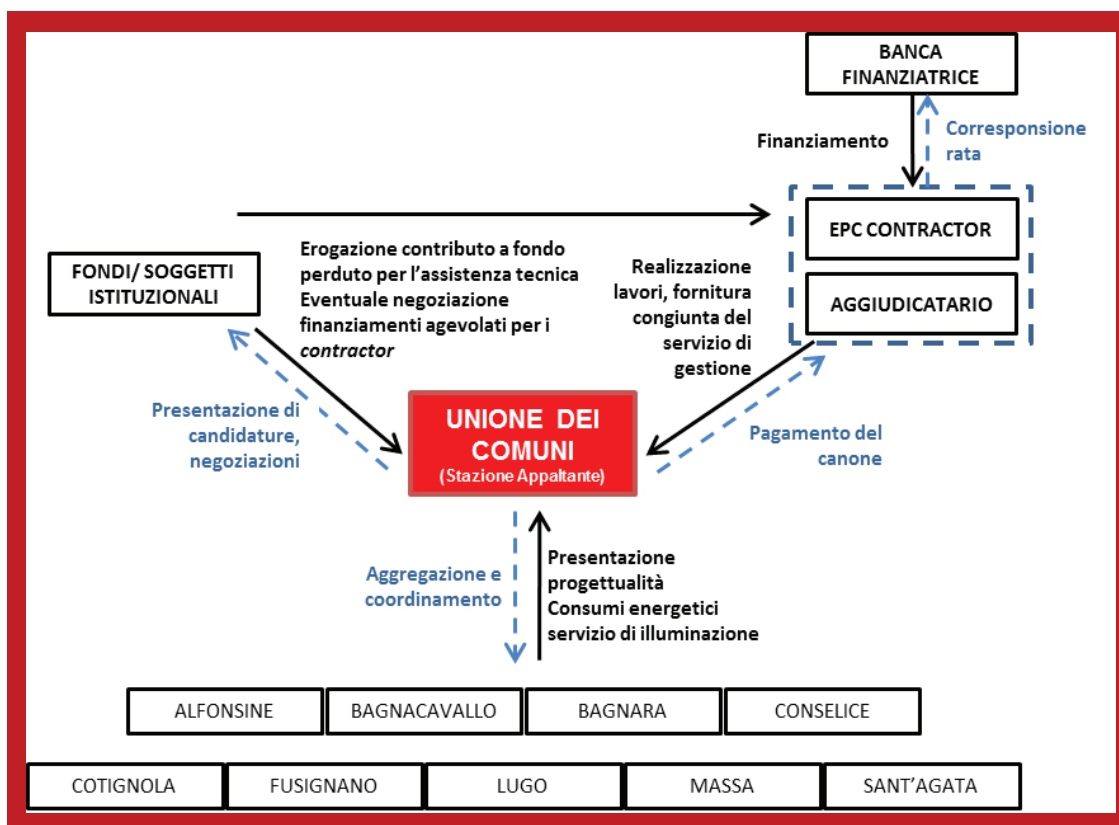
ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

L’Unione dei Comuni in qualità di ente rappresentante dei Comuni coinvolti ha un ruolo dominante nel progetto in quanto ha la possibilità di:

- coordinare la fase preliminare dell’iniziativa,
- strutturare l’intervento
- svolgere il ruolo di stazione appaltante.

In questo progetto l'Unione dei Comuni si pone come concessionario del servizio, potendo bandire a livello aggregato la gara per l'affidamento dei lavori e della gestione dell'illuminazione pubblica nei diversi Comuni



che rappresenta.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Le stime elaborate per l'investimento si basano sui dati forniti dai comuni dell'Unione relativamente alla media dei consumi per illuminazione pubblica registrati nel triennio 2010-2012.

A tali informazioni sono state affiancate indicazioni qualitative fornite dai comuni in merito agli interventi già effettuati, soprattutto quando hanno comportato la stipula di contratti pluriennali con gestori terzi.

I punti luce presentati per l'analisi di progetti dai comuni dell'Unione sono circa 21.300, cui sono associati consumi elettrici per circa 10,6 GWh/anno. Gli impianti in oggetto presentano una forte presenza di lampade a vapori di sodio ad alta pressione (SAP, 82%) e marginale è l'uso del LED (1%): fanno parte del sistema ancora alcune lampade a mercurio (11% circa del totale).

Nonostante la diffusione delle lampade SAP, caratterizzate da un buon livello di efficienza, il dato di consumo complessivo e del consumo a punto luce appare ancora migliorabile. L'investimento finanziariamente sostenibile associato alla potenziale riduzione dei consumi è stimabile in circa 1,7 milioni di euro: tale dato dovrà tuttavia essere ulteriormente verificato e supportato da una diagnosi energetica più specifica, dal momento che le informazioni qualitative fornite dai comuni farebbero supporre una qualità energetica più elevata, non confermata tuttavia dai dati disponibili.

L'attuazione del progetto, qualora si decidesse di procedere con la strutturazione di una gara sul modello di quanto sviluppato in altre realtà italiane, comporterebbe l'insorgere di costi tecnici legati alle seguenti

attività:

- Auditing energetico sui sistemi di illuminazione per determinazione della baseline di consumo;
- Studio e definizione del lotto di intervento;
- Predisposizione della documentazione di gara e della relativa contrattualistica;
- Gestione della gara.

Tipologia di fonti attivabili

Risorse private: per l'attuazione di questo progetto si suggerisce di procedere con l'affidamento della realizzazione dei lavori e della gestione a società specializzate nel settore, che nella maggior parte dei casi si configurano come Energy Service Company (ESCO). Queste si occuperanno sia dell'esecuzione dei lavori necessari per il miglioramento della resa energetica del sistema, sia della gestione del servizio.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto è coerente con l'Obiettivo Tematico 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) previsto nei regolamenti comunitari. La Regione Emilia Romagna concentrerà su tale obiettivo il 20% circa della sua dotazione FESR, tuttavia non sono ancora note le modalità di allocazione delle risorse (es. linee di intervento, beneficiari, ecc.) in quanto il Piano Operativo Regionale è ancora in una fase di redazione.

Sul progetto potrebbero inoltre essere attivate risorse del programma comunitario ELENA, finalizzate all'assistenza tecnica per la strutturazione delle iniziative.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Plausibilità:

La problematica più rilevante consiste nell'aggregazione progettuale di tutti i Comuni dell'Unione in un progetto unitario, vista la presenza di diversi stati di obsolescenza e obblighi contrattuali in essere. Dovrà inoltre essere valutata l'effettiva possibilità di conseguire ulteriori risparmi nelle realtà in cui sono già stati realizzati interventi simili.

Rischi e vincoli:

Sviluppare un progetto di massa critica consistente appare fondamentale per aumentare l'appetibilità del progetto per investitori terzi, tuttavia i Comuni presentano vincoli contrattuali molto differenziati: alcuni hanno in vigore contratti pluriennali, alcuni contratti bloccati, altri contratti indicizzati, altri ancora gestione diretta.

Procedura attuativa

Gara per l'affidamento dei lavori e successiva gestione energetica con ricorso al finanziamento tramite terzi (FTT, introdotto dal D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 157, oggi Codice degli Appalti D. Lgs. 163/2006). Una possibile alternativa è rappresentata dal ricorso ad una procedura di project financing o una concessione di servizi (art. 30 e 143 del Codice degli Appalti).

Cronoprogramma

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto

- a) Fase di strutturazione dell'iniziativa (4-6 mesi)
- b) Redazione del bando e della documentazione di gara (3 - 6 mesi)
- c) Gara, valutazione e selezione dell'offerta (6 mesi)
- d) Monitoraggio del contratto

Nel caso in cui si intenda valutare la candidatura al progetto per l'ottenimento di fondi per le spese tecniche o si scelga di valutare l'opportunità di poter beneficiare di finanziamenti agevolati, sarà necessario tenere in considerazione le tempistiche specifiche.

CRONOPROGRAMMA	ATTIVITÀ		Mese 1		Mese 2		Mese 3		Mese 4		Mese 5		Mese 6		Mese 7		Mese 8		Mese 9		Mese 10		Mese 11		Mese 12																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	36	37	38	39	40	41	42	43	45	46	47	48	49	50	51
Fase di strutturazione dell'iniziativa																																															
Comunicazione e coinvolgimento Enti potenzialmente interessati																																															
Richieste di integrazioni dati																																															
Elaborazione di dataset finale																																															
Definizione baseline di consumo iniziale																																															
Valutazione di sostenibilità economico-finanziaria																																															
Stima investimento finale																																															
Redazione del bando e pubblicazione gara																																															
Auditing																																															
Redazione del bando																																															
Fase di gara																																															
Selezione aggiudicatario, contrattazione e firma																																															
Valutazione partecipanti e aggiudicazione gara																																															
Contrattazione con aggiudicatario																																															
Closing																																															
Esecuzione lavori e monitoraggio del contratto																																															

Scheda progettuale 3

“EFFICIENZA ENERGETICA NEL COMPARTO PRODUTTIVO”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto prevede la realizzazione di interventi di efficienza energetica sugli immobili privati destinati al comparto produttivo, affiancando alla realizzazione materiale degli interventi la diffusione sul territorio di protocolli e buone pratiche per l'efficienza e il risparmio energetico.

Le azioni ricomprese nel programma di razionalizzazione ed efficienza energetica sugli immobili potranno comprendere:

- Interventi sull'involucro;
- Interventi sugli impianti;
- Eventuali innovazioni di processo (se possibile).

Per la realizzazione degli interventi di efficienza energetica potrà essere valutata l'aggregazione di più imprese, con necessità di efficientamento simili, per la successiva individuazione di un soggetto unico (una ESCo) cui affidare l'effettiva realizzazione degli interventi. Tale modalità di intervento potrà essere integrata dall'individuazione o predisposizione di strumenti di finanziamento agevolati dedicati al settore. Può essere valutata anche la realizzazione di interventi di efficienza energetica anche su singole imprese, in risposta a specifiche esigenze di efficientamento, utilizzando, se disponibile, il finanziamento agevolato indicato. La prima modalità di intervento appare più consona all'aggregazione delle piccole e medie imprese del territorio, la seconda invece alle aziende di medie-grandi dimensioni con problematiche energetiche e consumi rilevanti.

Ruolo fondamentale nel progetto sarà quello del soggetto coordinatore, che avrà il ruolo di individuare le risorse agevolate disponibili e fornire informazioni alle aziende partecipanti. Il coordinatore potrà anche avere un ruolo di promozione nella creazione di nuovi strumenti di finanziamento, ad esempio presso enti di riferimento di sua interlocuzione diretta quali Regione, Provincia, ecc.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Il progetto si pone come obiettivo quello di ridurre il consumo energetico degli edifici del comparto produttivo, sia grazie all'aumento dell'efficienza energetica, sia attraverso l'attivazione di pratiche virtuose che determinino risparmio energetico: tale operazione risulta importante per contribuire alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti sul territorio, e risulta essenziale per il contenimento degli importanti costi energetici delle imprese.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I beneficiari dell'intervento saranno i soggetti privati aderenti all'iniziativa, che vedranno ridurre la propria spesa energetica.

A livello territoriale, la riduzione dei consumi energetici dei soggetti privati determinerà l'esternalità positiva della riduzione dei gas climalteranti.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

Il progetto sarà realizzato con la partecipazione dei soggetti industriali privati presenti sul territorio. Per l'individuazione o predisposizione degli strumenti di finanziamento agevolato, il soggetto di riferimento sarà l'Unione dei Comuni o un Ente di rilievo pubblico dedicato allo sviluppo del territorio. Per la selezione del soggetto realizzatore degli interventi di efficienza energetica, soggetto attuatore potrà essere un'impresa capofila, l'Unione dei Comuni o un altro ente di coordinamento delle imprese.

L'Unione potrà dunque porsi come:

- Facilitatore del processo, quale soggetto coordinatore dell'iniziativa, facilitando la comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti, strutturando l'intervento e supportando le imprese nell'individuazione delle modalità di attuazione del progetto.
- Pivot, se richiesto e necessario, per il reperimento o l'individuazione di modalità di finanziamento agevolate dell'intervento.

Il progetto potrebbe sviluppare sinergie o vedere il coinvolgimento di altre strutture private e similari al FabLab, oggi presenti sul territorio dell'Unione, come Wasproject.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

La dimensione dell'investimento attivabile dipende strettamente dal tasso di adesione sul territorio e dallo stato degli immobili coinvolti.

Trattandosi di immobili produttivi, inoltre, elementi di particolare attenzione sono i processi caratteristici della produzione in oggetto e i prodotti risultanti dalla lavorazione (compresi gli scarti), nel caso dei settori primario e secondario. Il settore terziario rileva particolarmente per il tasso di obsolescenza della tecnologia in uso.

La strutturazione dell'iniziativa prevede alcuni costi tecnici per l'ideazione, quali:

- Studio di fattibilità preliminare per stima della massa di investimento potenziale;
- Attività di comunicazione e raccolta di adesioni tra i soggetti target individuati;
- Auditing energetico sugli edifici per determinazione della baseline di consumo;
- Eventuale studio dei processi e identificazione dei possibili upgrade energetici;
- Definizione della modalità di attuazione e reperimento delle fonti di finanziamento.

La corposa fase di strutturazione iniziale e reperimento fondi potrà trovare giustificazione in presenza di un tasso di adesioni congruo: la vocazione produttiva del territorio dovrebbe permettere la strutturazione di un intervento di adeguata massa critica.

Tipologia di fonti attivabili

Risorse private; da valutare la ricerca di fondi agevolati dedicati, anche sotto forma di garanzia: poiché il progetto dovrà prevedere la partecipazione di un numero rilevante di soggetti privati, sarà necessario considerare la possibilità di individuare, ed eventualmente attivare nel caso in cui non sia disponibile, un fondo di garanzia per mitigare il rischio di controparte associato al finanziamento dell'operazione.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto è coerente con l'Obiettivo Tematico 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) previsto nei regolamenti comunitari. La Regione Emilia Romagna concentrerà su tale obiettivo il 20% circa della sua dotazione FESR, tuttavia non sono ancora note le modalità di allocazione delle risorse (es. linee di intervento, beneficiari, ecc.) in quanto il Piano Operativo Regionale è ancora in una fase di redazione.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Il progetto potrà essere attuato solo in seguito ad uno studio di fattibilità che identifichi i valori di investimento potenziali, che dovranno essere tali da giustificare l'attività di strutturazione dell'intervento e di ricerca di finanziamento.

La progettazione e la realizzazione di un intervento di dimensioni adeguate, e che permetta il conseguimento degli obiettivi in modo efficace, è subordinata alla concreta disponibilità degli operatori del settore ad aggregarsi e ad agire seguendo una logica comune di realizzazione e gestione dell'investimento. Il rischio più rilevante sembra essere quello di controparte, sia in fase di strutturazione che in fase di finanziamento e gestione dell'iniziativa.

Possibili criticità tecniche possono trovarsi anche nella gestione delle peculiarità di impresa (processi di produzione specifici, normative vincolanti, etc.).

Procedura attuativa

La procedura e le modalità di attuazione del progetto dovranno essere definite a seguito di uno studio di fattibilità: nel caso in cui emergesse la possibilità di ottenere fonti di finanziamento comunitarie, nazionali o regionali, ad esempio, sarà necessario attivare tutte le attività necessarie per la formulazione di candidature ufficiali/risposte a bandi regionali.

Cronoprogramma

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto:

- a) Redazione di studio di fattibilità (1-2 mesi: determinanti i tempi della raccolta dati di base)
- b) Attività di coinvolgimento del territorio e raccolta adesioni (3 – 4 mesi)
- c) Fase di strutturazione dell'iniziativa (3 mesi)
- d) Verifica delle fonti attivabili (3 mesi)
- e) Scelta della modalità di attuazione, sulla base di quanto suggerito dallo studio di fattibilità e alla luce delle evidenze e delle adesioni raccolte (durata da definire)

CRONOGRAMMA	Mese																																																			
	Mese 1				Mese 2				Mese 3				Mese 4				Mese 5				Mese 6				Mese 7				Mese 8				Mese 9				Mese 10				Mese 11				Mese 12							
ATTIVITÀ	1	2	3	4	5	6	7	8	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	36	37	38	39	40	41	42	43	45	46	47	48	49	50	51	52				
Redazione di studio di fattibilità																																																				
Raccolta dati di base																																																				
Analisi opzioni progettuali																																																				
Attività di coinvolgimento del territorio e raccolta adesioni																																																				
Organizzazione e realizzazione di incontri con soggetti target																																																				
Raccolta adesioni																																																				
Integrazione raccolta dati e scouting																																																				
Fase di strutturazione dell'iniziativa																																																				
Definizione preliminare del lotto di intervento																																																				
Definizione baseline di consumo iniziale																																																				
Valutazione di sostenibilità e economico-finanziaria																																																				
Stima investimento e definizione finale lotto																																																				
Verifica delle fonti attivabili																																																				
Verifica fondi agevolati, a fondo perduto o dedicati per il finanziamento degli interventi																																																				
Lista allargata di istituti o soggetti istituzionali potenzialmente interessati																																																				
Organizzazione incontri preliminari e formulazione ipotesi di finanziamento																																																				
Attuazione - da definire sulla base di dimensioni investimento, numero di soggetti coinvolti, opportunità di finanziamento rilevate																																																				

Scheda progettuale 4

“COGENERAZIONE NELL’OSPEDALE DI LUGO”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell’idea progetto

Il progetto consiste nell’ammodernamento del sistema di riscaldamento dell’ospedale di Lugo, attraverso l’installazione di una nuova caldaia e di un impianto cogenerativo – impianto che permette la produzione congiunta di energia termica ed elettrica: l’idea progettuale prevede l’installazione di un cogeneratore la cui potenza termica ammonta a circa 1MW e la potenza elettrica a circa 1,2 MW; la nuova caldaia avrà invece una potenza pari a 1,5 MW.

La nuova centrale calore verrà posizionata su un’area di proprietà del comune di Lugo nei pressi della struttura ospedaliera: il dimensionamento dell’impianto è stato studiato per permettere il soddisfacimento di ulteriori carichi, qualora si manifestasse l’interesse di altre utenze pubbliche e/o private.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Il progetto mira a migliorare la performance energetica dell’ospedale di Lugo, attraverso l’integrazione dell’attuale impianto di riscaldamento con una centrale cogenerativa a servizio della struttura.

Data la tipologia di servizio offerto, le strutture sanitarie devono disporre di una fornitura energetica continua e sicura: questo elemento, associato a metrature e volumetrie rilevanti, rende la categoria di edifici particolarmente energivora (il consumo per tali strutture risulta essere il triplo rispetto al settore residenziale), caratteristica che favorisce la realizzazione di interventi di efficienza energetica solitamente molto efficaci, grazie agli ampi margini di miglioramento attesi.

Il miglioramento delle condizioni energetiche della struttura si tradurrà in un risparmio sulla spesa per l’approvvigionamento energetico e in una migliore qualità del servizio.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

AUSL di Ravenna per la riduzione dei costi energetici; utenti dell’Ospedale di Lugo per aumento della qualità di servizio.

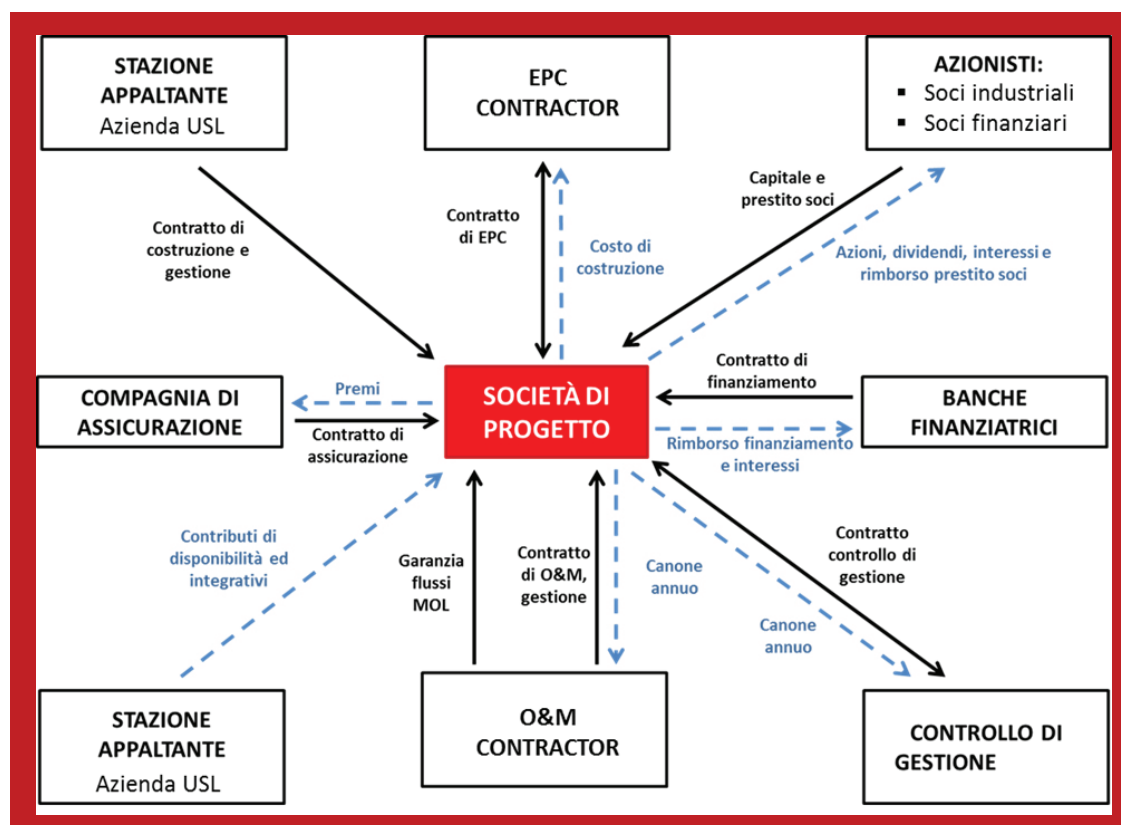
ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

Il progetto vede come soggetto principale l’AUSL di Ravenna nella duplice veste di Stazione Appaltante e Concedente. Un altro soggetto rilevante è il Comune di Lugo che agisce come partner dell’iniziativa, secondo l’accordo quadro già in essere con la stessa AUSL per la concessione del diritto di superficie sull’area adiacente all’ospedale, dove sorgerà la centrale di cogenerazione.

Nell’ipotesi di utilizzare lo strumento del project financing, un tipico schema attori è rappresentato nella figura successiva.

Oltre ai soggetti attuatori precedentemente citati, sono inoltre presenti i partner privati che agiscono in qualità di costruttori o EPC contractor, gestori o O&M contractor (che possono eventualmente coincidere in caso di impianti) nonché partner finanziari, apportatori sia di equity che di debito.



Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Il fabbisogno termico della struttura è stato quantificato in 5.770 MWht/a: la potenza termica attualmente installata è pari a 6,75 MWt ca., a fronte di una potenza di punta di circa 4 MWt.

Il progetto preliminare redatto per l'iniziativa stima che l'investimento necessario per la realizzazione del polo di produzione di energia ammonterà a circa 2 milioni di euro.

Tale investimento si suddivide nelle seguenti voci di costo:

- Caldaia (1,5 MWt);
- Cogeneratore endotermico (1 MWt e 1,2 MWe) e collegamento in media tensione alla rete elettrica;
- Opere civili;
- Piping e strumentazione di collegamento impianti;
- Impianti ausiliari a servizio della rete e della centrale;
- Sistema di telecontrollo;
- Opere edili.

Il nuovo impianto andrà ad affiancare le caldaie attualmente in uso, arrivando a raggiungere una potenza totale pari a 7,75 MWt.

La potenza attualmente ipotizzata appare maggiore rispetto a quella necessaria per soddisfare il fabbisogno

del solo ospedale: tale scelta deriva dal fatto che è stata considerata l'opzione di allacciamento per ulteriori utenze termiche degli edifici del Comune di Lugo ed aprendo la possibilità ad eventuali allacciamenti di utenze private.

La scelta di non fermarsi alla valutazione del fabbisogno del solo ospedale, ma di voler ripensare la gestione energetica di un sistema di più edifici, appare virtuosa: valutazioni più approfondite delle opzioni di estensione del servizio (e delle modalità secondo cui dovrebbero essere attuate) potrebbero portare ad una revisione del progetto preliminare attualmente disponibile, valutando, ad esempio, la possibilità di dismettere le caldaie attualmente attive, riconsiderando il dimensionamento dell'impianto cogenerativo e rendendo più conveniente la valorizzazione dell'energia elettrica prodotta. Nell'ottica dell'ampliamento delle utenze, inoltre, andrebbe considerato in modo diverso il ruolo della rete di distribuzione, che genererà un aumento dei costi di impianto e dei rischi di progetto.

Oltre ai costi di investimento indicati, vanno considerati ai fini del calcolo delle risorse dedicate al progetto:

- Oneri di progettazione preliminare (in parte già sostenuti),
- Oneri per la strutturazione e la gestione della gara.

Tipologia di fonti attivabili altri

Risorse private, in caso di utilizzo di strumenti di partenariato pubblico privato, quali ad esempio la concessione di costruzione e gestione; in alternativa, si dovrà prevedere l'utilizzo di fonti di derivazione pubblica in caso di appalto tradizionale.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto è coerente con l'Obiettivo Tematico 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) previsto nei regolamenti comunitari. La Regione Emilia Romagna concentrerà su tale obiettivo il 20% circa della sua dotazione FESR, tuttavia non sono ancora note le modalità di allocazione delle risorse (es. linee di intervento, beneficiari, ecc.) in quanto il Piano Operativo Regionale è ancora in una fase di redazione.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Da quanto emerge dalla relazione tecnica illustrativa del progetto preliminare, non sembra previsto l'autoconsumo dell'energia elettrica prodotta dal cogeneratore: questa componente potrebbe essere maggiormente valorizzata prevedendo una forma di autoconsumo a servizio dell'ospedale.

Inoltre, la possibilità di allacciare ulteriori utenze pubbliche, se da un lato rappresenta un upgrade di progetto, dall'altro determina l'insorgere di nuovi costi e rischi di progetto legati, ad esempio, alla realizzazione della rete: strutturare il progetto senza avere individuato chiaramente le opzioni di sviluppo potrebbe ridurre la profittabilità dell'investimento, e, in alcuni casi, metterne a rischio la sostenibilità.

Procedura attuativa

La presenza di una progettazione preliminare da la possibilità di prevedere il ricorso ad una procedura di partenariato pubblico privato quale concessione di costruzione e gestione, ex articolo 143 d.lgs. 163/2006, con la messa a bando del progetto preliminare predisposto.

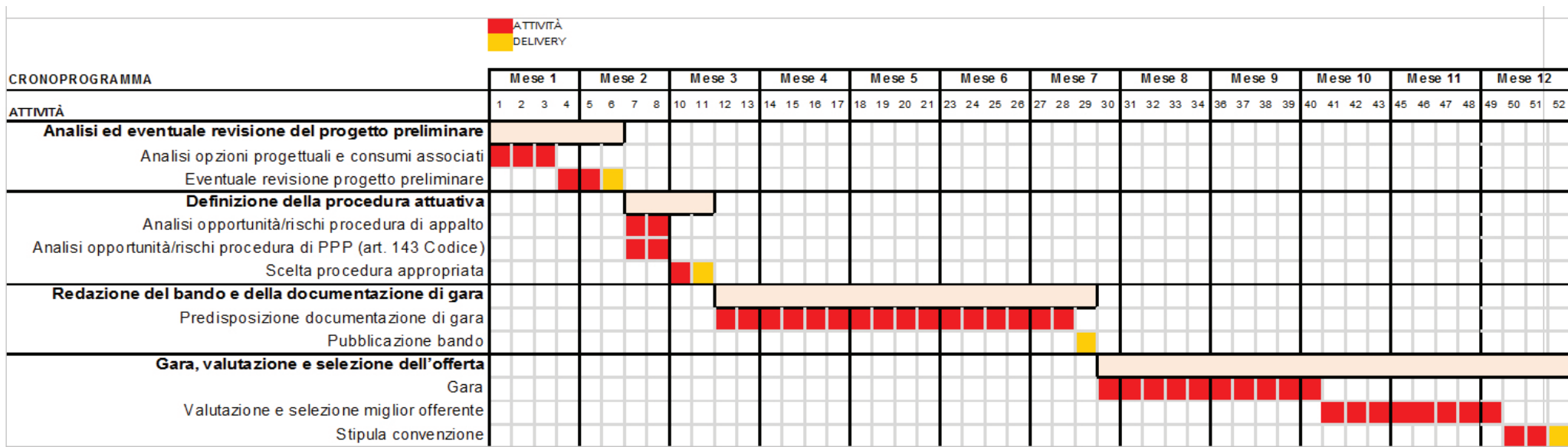
Una procedura di project financing ex articolo 153 potrebbe apparire eccessivamente onerosa per le tempistiche connesse ed appare poco attuabile stante la dimensione relativamente piccola dell'intervento attualmente ipotizzato.

In alternativa, qualora si decidesse di fare ricorso a risorse pubbliche, la procedura prevista sarebbe l'appalto tradizionale, eventualmente integrato; tale modalità viene però sconsigliata data la natura energy performing del contratto che suggerisce un'allocazione del rischio impianto in capo al fornitore dello stesso.

Cronoprogramma di massima

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto:

- a) Analisi ed eventuale revisione del progetto preliminare considerando le diverse opzioni di sviluppo (1-2 mesi);
- b) Definizione della procedura attuativa (1 mese)
- c) Redazione del bando e della documentazione di gara (3 - 6 mesi)
- d) Gara, valutazione e selezione dell'offerta (6 mesi)



Scheda progettuale 5

“INCUBATORE DI PROGETTI ENERGETICI”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto prevede l'attivazione di un gruppo di lavoro permanente (“incubatore”) per favorire il confronto tra soggetti privato-pubblico, pubblico-pubblico, privato-privato per delineare e avviare progetti infrastrutturali, formativi, concreti su tematiche energetiche, anche finanziabili dall'Unione Europea, con azioni chiare da proporre in tempi definiti.

Le aree target sulle quali l'incubatore di progetti energetici si potrà confrontare, favorendo l'avvio di nuovi progetti (oltre a quelli già identificati in questo percorso di pianificazione), includono:

- efficienza energetica, in tutte le sue possibili applicazioni (edilizia, processi produttivi, impiantistica, etc.);
- risparmio energetico, specialmente attraverso la diffusione di buone pratiche;
- promozione di progettualità integrate tra i diversi soggetti presenti sul territorio;
- progetti di area vasta, che coinvolgano non solo soggetti diversi, ma anche territori ampi;
- informazione su possibilità di finanziamento e normativa a favore delle diverse categorie di stakeholder;
- favorire l'attivazione di protocolli di pianificazione e certificazione in grado di favorire l'utilizzo di nuove soluzioni tecnologiche, modelli di gestione, ecc.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

L'incubatore si pone come obiettivo di aumentare il grado di collaborazione e integrazione tra i soggetti del territorio, favorendo la realizzazione di progetti su area vasta, che possano essere finanziabili ed economicamente sostenibili. L'incubatore si configura come luogo centrale in cui strutturare in modo flessibile e dinamico idee di intervento e progetti coerenti con le necessità del territorio, con le politiche comunitarie, nazionali e locali e applicabili e con gli strumenti di finanziamento di volta in volta disponibili.

La realizzazione di progetti su area vasta e/o integrati, che vedano la partecipazione di più soggetti sul territorio, consente di ottenere economie di scala nei costi di strutturazione e realizzazione dei progetti, garantisce ai soggetti aggregati maggiore forza contrattuale in fase di costruzione e gestione dei progetti e, nella gestione dei flussi informativi, garantisce una maggiore trasparenza ed efficienza, dal momento che contribuisce a diminuire le barriere informative. Inoltre, l'aggregazione di diverse progettualità permette la strutturazione di interventi coerenti con le linee di programmazione dei fondi comunitari, pertanto vi saranno maggiori possibilità di inserire gli stessi progetti in un quadro europeo di finanziamento o supporto a diverso titolo.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

Il progetto avrà un impatto diffuso sul territorio, visto che rappresenta un punto di contatto e di coordinamento

non solo tra pubblico e privato, ma anche tra privati. Ne beneficeranno dunque le aziende, gli enti pubblici e il territorio dell'Unione, sul quale verranno realizzati i progetti.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

L'Unione dei Comuni potrà realizzare il progetto in partenariato istituzionale con la collaborazione di soggetti che aggregano i diversi interlocutori coinvolti. Potranno essere coinvolti gli Enti Locali o loro aggregazioni, le imprese o le aggregazioni di imprese, le associazioni di categoria (ad esempio sul territorio è già attiva la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), che ha già avviato uno sportello energetico).

L'Unione dei Comuni sarà dunque partner istituzionale del progetto e potrà dedicare risorse proprie per la strutturazione e il coordinamento dei progetti.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Per lo sviluppo dell'iniziativa sarà necessario trovare una sede fisica per l'incubatore, così che possa essere punto di riferimento per il territorio e luogo in cui convogliare i diversi soggetti interessati, favorendo lo scambio di idee e informazioni.

È necessario dedicare tempo allo sviluppo del progetto in termini relazionali, chiedendo ai soggetti potenzialmente interessati di investire del tempo nella ricerca delle progettualità, nella raccolta dati e nello scambio di informazioni.

Il coordinamento dei diversi stakeholder e dei diversi progetti richiede la presenza di responsabili di organizzativi e di comunicazione, di cui due potrebbero dover essere impiegati full-time, soprattutto nella fase di sviluppo iniziale. La selezione iniziale delle progettualità, la loro strutturazione, la ricerca dei finanziamenti, l'avvio e la gestione dei lavori e delle attività richiedono competenze specifiche dedicate.

Tipologia di fonti attivabili

Può essere valutato il reperimento delle risorse necessarie per l'attivazione dell'Incubatore dal POR-FESR. Per lo sviluppo dei diversi progetti saranno valutati di volta in volta strumenti specifici.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto potrebbe risultare coerente con l'Obiettivo Tematico 1 (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione) e 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) del POR-FESR Emilia Romagna.

La Regione concentrerà un ingente ammontare di risorse nei predetti capitoli di spesa, in via preliminare si può stimare il 40% - 50% circa della dotazione POR FESR.

Non sono ancora note le modalità di allocazione delle risorse (es. linee di intervento, beneficiari, ecc.) in quanto il Piano Operativo Regionale è ancora in una fase di redazione.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Un fattore chiave è l'organizzazione delle attività in tempi coerenti con la possibilità di attivare progetti che possano rientrare negli strumenti di finanziamento comunitari (ad es. fondi POR-FESR): è fondamentale dunque che gli accordi tra i diversi soggetti coinvolti e la raccolta delle idee progettuali avvengano in tempi

ben definiti.

Procedura attuativa

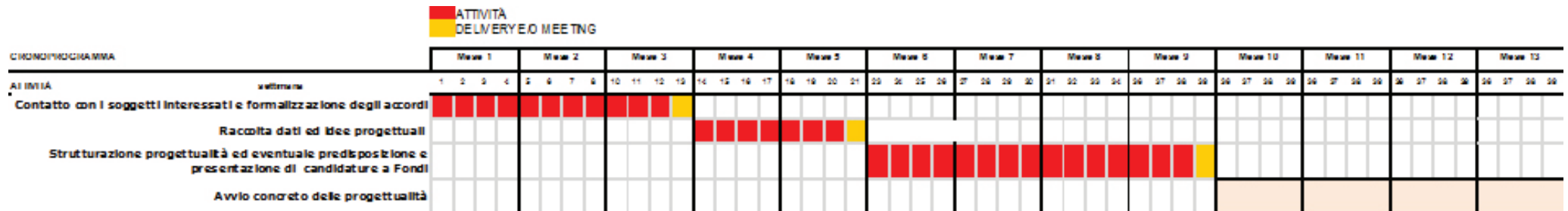
Allo stato attuale delle informazioni la struttura potrebbe essere attivata tramite un partenariato istituzionale dell'Unione dei Comuni per l'attivazione dell'incubatore.

Cronoprogramma di massima

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di attività da svolgere per l'attuazione del progetto:

- a) Contatto con i soggetti interessati e formalizzazione degli accordi (1 - 3 mesi);
- b) Raccolta dati ed idee progettuali (1 - 2 mesi);
- c) Strutturazione progettualità ed eventuale predisposizione e presentazione di candidature a Fondi (2 - 4 mesi);
- d) Avvio concreto delle progettualità.

Lo svolgimento delle attività in tempi definiti e contenuti potrà dare la possibilità di realizzare questo progetto all'interno del POR-FESR o comunque di sviluppare progettualità che possano rientrare negli strumenti di finanziamento comunitari.



Scheda progettuale 6

“RETE D’IMPRESA PER L’ORIENTAMENTO E LA FORMAZIONE”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell’idea progetto

Il progetto riguarda la creazione di una rete di imprese per il coordinamento tra Impresa-Scuola-Famiglia dedicato lo sviluppo di progetti di orientamento, formazione e training indirizzati ai giovani.

Il progetto avrà un approccio extra territoriale e vedrà il coinvolgimento non solo di scuole superiori ma in generale del mondo della formazione (centri di formazione professionale, Università ecc.), entrambi presenti sul territorio regionale.

Il progetto intende potenziare la relazione tra Impresa-Scuola-Famiglia attraverso:

- Creazione di una Rete di imprese per l’individuazione dei bisogni formativi delle imprese in termini di competenze professionali, che difficilmente gli istituti scolastici riuscirebbero a carpire
- Collaborazione Scuole-Imprese attraverso un accordo di PPP, per sistematizzare l’organizzazione di momenti formativi verso Famiglie, Studenti e Docenti (corsi, seminari, training) e la realizzazione di veri e propri “protocolli formativi”
- Offrire concrete possibilità agli studenti di stage e inserimento nel mondo del lavoro
- Candidatura per l’ottenimento di risorse pubbliche

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Attraverso lo svolgimento di attività di orientamento organizzate congiuntamente dalle istituzioni scolastiche e dalle imprese, il progetto mira a:

- Rendere edotte in un’ottica formativa le scuole e i ragazzi delle competenze professionali di cui le imprese necessitano
- aiutare i ragazzi a scegliere in modo consapevole il loro percorso scolastico e professionale.

Integrando l’attività curricolare dei giovani con corsi di formazione e training (stage aziendali) tenuti dalle imprese, invece, si rafforza l’obiettivo di sviluppare le loro competenze professionali per facilitarne l’inserimento nel mondo del lavoro.

Nel lungo termine tali attività dovrebbero favorire incrocio tra la domanda e l’offerta di lavoro facilitando l’inserimento lavorativo dei giovani nelle imprese del territorio.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I beneficiari e gli utenti del progetto sono le famiglie e i giovani studenti che frequentano le scuole secondarie.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

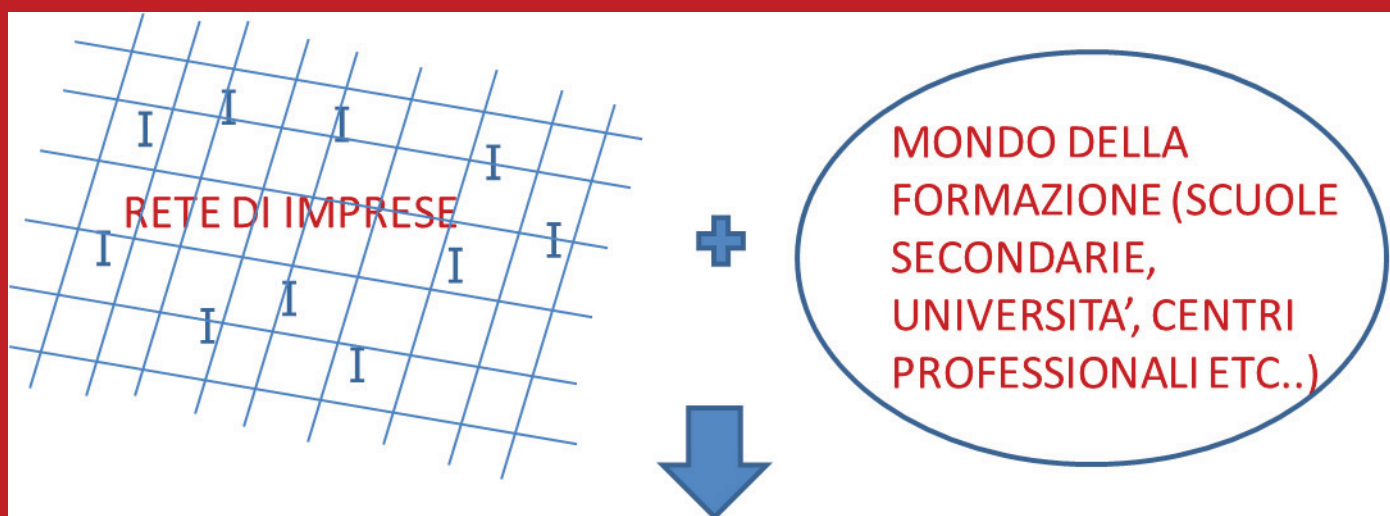
Soggetti coinvolti

I soggetti attuatori del progetto sono:

- imprese: che attraverso la creazione di una rete individueranno e raccoglieranno i bisogni e le esigenze interne in termini di competenze professionali richieste per introdurre i giovani nel mondo del lavoro
- istituti scolastici, formativi, accademici: i quali dovranno collaborare con la rete di imprese per l'individuazione del fabbisogno formativo dei giovani e per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di orientamento, formazione, training, stage che potrà essere dedicato direttamente agli studenti ma anche al corpo docenti e alle famiglie

Un ruolo importante potrà essere svolto dalle associazioni di categoria nella promozione dell'idea, nell'aggregazione delle imprese in rete e nella messa a disposizione di spazi per la strutturazione dell'iniziativa, competenze, esperienze e figure professionali adeguate.

L'Unione dei Comuni potrà svolgere un ruolo di stakeholder e di promozione degli incontri, ed eventualmente se necessario potrà supportare la candidatura per l'ottenimento di risorse FSE sulla formazione.



ACCORDO DI PPP:

- Candidatura per l'ottenimento di eventuali risorse comunitarie per la formazione, con supporto eventuale dell'UCBR
- Organizzano momenti formativi per gli insegnanti, gli studenti e le famiglie (contenuti, competenze professionali, percorsi, necessità di focalizzazione etc..)

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Allo stato attuale, è possibile identificare la strutturazione del progetto dalla fase di start up del progetto sino alla creazione della RETE DI IMPRESA:

	Risorse/FTE	Tempi
Verifica del consenso/interesse tra imprese	1 Senior	2 mesi
Creazione Rete Imprese e Accordo di PPP con le scuole	1 Senior	1 mese
Verifica di risorse disponibili e predisposizione candidatura	1 Senior + 1 Junior	3 mesi
Progetto a regime	Non stimabile in quanto dipenderà dal programma formativo da realizzare, dalle esigenze progettuali etc	

- **Risorsa Senior:** figura professionale con elevate esperienze nel settore delle reti di impresa e della formazione, con capacità di creazione di network e relazioni e conoscenza del mondo imprenditoriale locale
- **Risorsa Junior:** figura professionale di supporto al Senior nella stesura di analisi, atti, documenti necessari alla messa a punto del progetto.

Tipologia di fonti attivabili

Il progetto in via preliminare potrebbe trovare risponidenza con le risorse Asse B.3 del fSE.

Risponidenza con POR-FESR regionale

Il progetto in via preliminare non risulta particolarmente coerente con le linee guida del POR-FESR, tuttavia si segnala come ci possa essere una sinergia con l'Obiettivo Tematico 10 (Investire nell'istruzione e nella formazione) che verosimilmente sarà finanziato con risorse del Fondo Sociale Europeo.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Il progetto risulta essere plausibile.

In fase di avvio i maggiori rischi di tale progettualità riguardano l'adesione delle imprese alla rete, alcuni operatori infatti sono troppo focalizzati sull'interesse singolo e non colgono i benefici che possono derivare da una collaborazione.

Nella fase successiva alla creazione della rete gli elementi che possono ridurre l'efficacia di tale progetto sono: l'atteggiamento passivo da parte dei partecipanti, la resistenza al cambiamento ed un eccesso di concorrenza interna.

Procedura attuativa

Il progetto essendo di promozione privata non trova applicazione nella disciplina dei Contratti Pubblici. Vedendo un coinvolgimento delle scuole è assimilabile al concetto di PPP generalmente inteso, culminando la formalizzazione in un Accordo di collaborazione Imprese-Scuole.

Cronoprogramma di massima

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto:

- a) Verifica del consenso/interesse tra imprese (2 mesi)
- b) Creazione Rete Imprese e Accordo di PPP con le scuole (1 mese)
- c) Verifica di risorse disponibili e predisposizione candidatura (3 mesi)
- d) Progetto a regime (n.d.)

CRONOPROGRAMMA		Mese 4				Mese 5				Mese 6				Mese 7				Mese 8				Mese 9				Mese 10				Mese 11				Mese 12			
ATTIVITÀ		14	15	16	17	18	19	20	21	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	36	37	38	39	40	41	42	43	45	46	47	48	49	50	51	52
	settimana																																				
	Verifica del consenso/interesse tra imprese																																				
	Creazione Rete Imprese e Accordo di PPP con le scuole																																				
	Verifica di risorse disponibili e predisposizione candidatura																																				
	Progetto a regime																																				

Scheda progettuale 7

“FABLAB E CO-WORKING”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

L'idea progetto riguarda la creazione di un FabLab, uno spazio tecnologico per la fabbricazione digitale di oggetti: trattasi di un laboratorio di scala ridotta dotato di tecnologie e strumenti per la fabbricazione digitale di oggetti innovativi.

Il FabLab è sostanzialmente un luogo di condivisione e accesso, in una logica open source e a basso costo, di modelli, processi, metodi e macchinari anche in rete con altri FabLab per accelerare il processo di prototipazione e sviluppo prodotti artigianali e industriali; in pratica nel FabLab si svolgono tutte quelle attività che coinvolgono la trasformazione di dati in oggetti reali e viceversa.

Il Fablab mette a disposizione di soggetti privati, imprese ed istituzioni scolastiche l'accesso a materie prime, processori, tecnologie informatiche ed attrezzature tecnologiche per la produzione digitale quali a titolo esemplificativo:

- Stampanti e scanner 3D;
- Macchine da cucire digitali;
- Fresatrici, pantografi e torni a controllo numerico;
- Macchinari per l'incisione e la marcatura laser;
- ...

I FabLab generalmente fanno parte di un network internazionale (composto da oltre 260 laboratori) che attraverso la condivisione delle proprie conoscenze permette, da un lato, di acquisire informazioni sui processi produttivi adottati altrove e, dall'altro, di promuovere globalmente le idee innovative create localmente.

All'interno del FabLab, che potrebbe essere realizzato recuperando strutture, immobili, asset di proprietà pubblica già insistenti sul territorio, potrebbero essere previsti spazi di Co-Working, eventualmente da destinare in locazione a nuove imprese o professionisti, artigiani etc.. a canoni agevolati per favorirne l'insediamento e la crescita professionale e lo sviluppo della conoscenza.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

L'obiettivo primario di un FabLab è quello di permettere ai beneficiari (artigiani, PMI, progettisti di prodotto, designer ma anche i singoli cittadini etc.) di acquisire a costi competitivi le competenze, strumenti e processi necessari per realizzare un prodotto concreto, parallelamente all'attività produttiva, nel laboratorio vengono sviluppati corsi di formazione e training aperti a tutti.

La presenza di un FabLab sul territorio consentirebbe quindi di:

- sostenere la ricerca applicata al design, uso di materiali, processi di lavorazione;
- aumentare l'accesso alle tecnologie;

- incrementare la diffusione delle competenze nell'ambito della fabbricazione digitale;
- favorire la condivisione internazionale di idee innovative;
- incoraggiare la creazione di nuovi prodotti e la nascita di start-up.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I beneficiari e gli utenti del progetto sono gli artigiani, PMI, progettisti di prodotto, designer ma anche i singoli cittadini, e le istituzioni scolastiche.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

Data la natura del progetto vede un ruolo principale in capo ad un nucleo di imprese mondo imprenditoriale interessate portare avanti il progetto e occuparsi della gestione in un'ottica imprenditoriale.

Parallelamente potranno assumere un ruolo rilevante anche le Associazioni di Categoria ovvero istituzioni/agenzie locali di settore (Es. Centuria - incubatore di progetti di impresa territoriale) nella fase di promozione/sponsorizzazione dell'idea che nell'aggregazione del nucleo di imprese, che nella fase di sviluppo e gestione del progetto.

Nell'ambito di tale progetto l'Unione dei Comuni potrebbe svolgere il ruolo di:

- Partner PPP e stazione appaltante, se emergerà la necessità e opportunità di mettere a disposizione del progetto, tramite una concessione, asset ovvero spazi pubblici attualmente non utilizzati
- Pivot, se richiesto e necessario per candidare progetto a Fondi Europei e/o Regionali e/o Nazionali.

Il progetto potrebbe sviluppare sinergie o vedere il coinvolgimento di altre strutture private e similari al FabLab, oggi presenti sul territorio dell'Unione, come Wasproject.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e parametrica, una prima ipotesi di driver per la definizione dei costi d'investimento e di gestione:

Superficie locale	Circa 300 - 400 mq
Costo investimento allestimento locali	Circa 120 -150 mila Euro
Costo investimento attrezzature	Circa Tra i 50- 70.000 Euro
Risorse umane	1 risorsa full time amministrativa/staff e 3-4 part-time con formazione tecnica per supporto utenti nell'utilizzo macchinari, processi ecc
Utenze	Non stimabile allo stato attuale

Canone di affitto/concessione (a carico del gestore)	Potrà essere definito solo a seguito di uno studio di fattibilità per la verifica della sostenibilità economico-finanziaria del progetto
---	---

Tipologia di fonti attivabili

Il progetto potrebbe essere finanziato da capitali privati (equity e debito) e da imprese interessate a portare avanti il progetto anche in fase gestionale.

Inoltre andranno verificate opportune modalità di ricerca di contributi a fondo perduto o erogazioni da parte di enti istituzionali, che data la natura del progetto, risultano essere fondamentale per il buon esito dell'operazione.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto potrebbe risultare coerente con l'Obiettivo Tematico 1 (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione) del POR-FESR Emilia Romagna, sul quale la Regione dovrebbe concentrare un importante ammontare di risorse POR FESR.

Non sono ancora note le modalità di allocazione delle risorse (es. linee di intervento, beneficiari, ecc.) in quanto il Piano Operativo Regionale è ancora in una fase di redazione.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Plausibilità:

- Il progetto risulta plausibile in quanto trattasi di un investimento relativamente contenuto, un modello trova già positiva applicazione in diversi territori assimilabili, risponde a una concreta esigenza delle piccole imprese di rafforzare e accelerare il proprio di innovazione di prodotto e processo.
- Il progetto risulta maggiormente plausibile se portato avanti, nella fase di ideazione, attuazione e gestione, da un nucleo di piccole imprese del territorio interessate a sviluppare in questo spazio condiviso, parte del proprio processo di innovazione di prodotto o processo. Ciò infatti, oltre a garantire un base di ricavi per la garantire la sostenibilità in fase di start-up, consentirebbe di accelerare il processo di sviluppo di competenze, processi, ecc. nell'uso ottimale degli spazi e dei macchinari rendendo sin da subito il servizio offerto maggiormente attrattivo anche per soggetti terzi.

Rischi e vincoli:

In via preliminare, si rilevano alcuni rischi, che incidono sulla sostenibilità economico-finanziaria del progetto, in particolare:

- Rischio di insufficiente livello di domanda degli spazi e servizi offerti dal FabLab
- Rischio di obsolescenza macchinari e know how dei processi, implicando ciclici costi di investimento in immobilizzazioni materiali e immateriali
- Efficacia e efficienza gestionale (es. gestione picchi prenotazioni, materiali di consumo, manutenzioni, ecc.)

Pertanto questi elementi dovranno essere verificati puntualmente in uno studio di fattibilità e in fase di business planning, calibrando adeguatamente gli eventuali contributi a fondo perduto e il canone di concessione ovvero altri oneri eventualmente richiesti dall'UCBR, per poter garantire un'adeguata sostenibilità economico-finanziaria del progetto.

Procedura attuativa

Allo stato attuale dell'idea il progetto si caratterizza attraverso differenti modalità, di tipo pubblico o pubblico-privata, in particolare:

A. Accordo di Partnership tra UCBR e istituzioni/agenzie locali di settore (Es. Centuria) dove:

- UCBR mette a disposizione spazi/locali per il FabLab a titolo gratuito
- istituzioni/agenzie locali di settore (Es. Centuria) portano avanti il progetto in termini di:
 - raccolta capitali e/o contributi a fondo perduto, erogazioni etc.
 - acquisto beni strumentali, immobilizzazioni immateriali etc.
 - risorse umane
 - assunzione rischio gestionale sostenimento costi ordinari e straordinari.

B. Iniziativa di Pubblico Privata in questo caso tramite una duplice modalità:

1. Appalto di lavori e Concessione di servizi ex art. 30 D.lgs. 163/2006 (Codice degli Appalti), in cui UCBR parallelamente:

- Pubblica bando per Appalto di Lavori sostenendo i relativi costi di ristrutturazione dell'asset individuato per il FabLab
- Pubblica bando di Concessione di servizi del relativo asset, a fronte della corresponsione dei un canone di esercizio (che andrà opportunamente calibrato), richiedendo al concessionario di:
 - acquisto beni strumentali, immobilizzazioni immateriali etc.
 - risorse umane
 - assunzione rischio gestionale e sostenimento costi ordinari e straordinari

2. Concessione di servizi ex art. 30 D.lgs. 163/2006 (Codice degli Appalti), per:

- Servizio/Gestione (componente economica maggiore) per un determinato numero di anni:
 - acquisto beni strumentali, immobilizzazioni immateriali etc.
 - risorse umane
 - assunzione rischio gestionale e sostenimento costi ordinari e straordinari.
- Lavori (componente economica minore e funzionale alla gestione): sostenimento dei costi di ristrutturazione adeguamento dell'asset concesso a titolo gratuito di proprietà UCBR

L'opzione B2 risulta essere maggiormente percorribile, fermo restando la possibilità di modulare diversamente la procedura attuativa una volta configurato maggiormente il progetto ed individuato l'asset più idoneo per l'insediamento del FabLab.

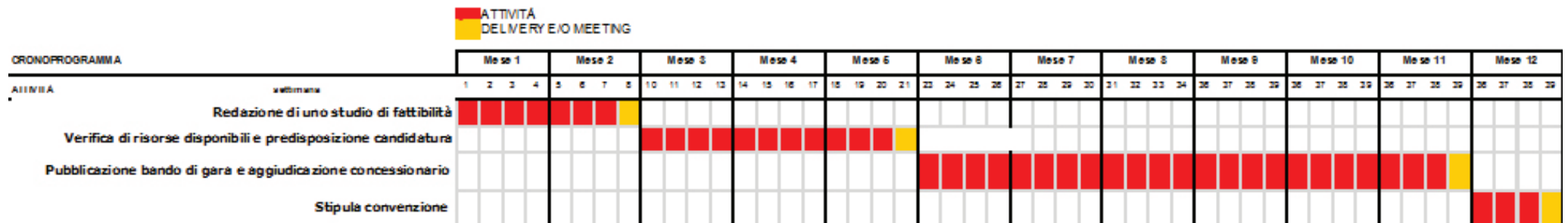
In tutte le succitate ipotesi:

- UCBR, se richiesto e necessario potrà fare da Pivot per candidare il progetto a Fondi Europei e/o Regionali e/o Nazionali
- sarà opportuno verificare le eventuali modalità di coinvolgimento di Centuria e i diversi ruoli che la stessa potrebbe assumere diverse fasi di sviluppo dell'operazione: promotore del progetto o aggregatore di soggetti privati, ideazione e sviluppo dell'idea progettuale preliminare, messa a disposizione degli spazi, delle attrezzature e delle procedure/processi e co-gestore del progetto ecc..

Cronoprogramma di massima

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto

- a) Redazione di uno studio di fattibilità (2 mesi)
- b) Verifica risorse disponibili e predisposizione candidatura (3-4 mesi)
- c) Pubblicazione bando di gara e aggiudicazione concessionario (6-7 mesi)
- d) Stipula convenzione (1-2 mesi)



Scheda progettuale 8

“VADO IN BICI”

COMPLETAMENTO DELL'ASSE CICLABILE S. VITALE “CORRIDOIO A” (MASSA LOMBARDA A BAGNACAVALLO)

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto mira a completare una rete ciclabile esistente all'interno del territorio dell'Unione della Bassa Romagna attraverso il completamento e la riqualificazione dell'assetto attuale delle piste ciclo pedonali, che potrebbe coinvolgere un'utenza giornaliera di oltre 9.000 cittadini.

Le piste ciclabili in oggetto sono quelle situate lungo tre assi intercomunali. Di seguito si riporta tracciato identificato in via preliminare da UCBR.

Primo tratto - Massa Lombarda e Sant'Agata

Dalla rotonda al termine della pista esistente di Viale Zaganelli (Massa Lombarda) fino all'incrocio con Via



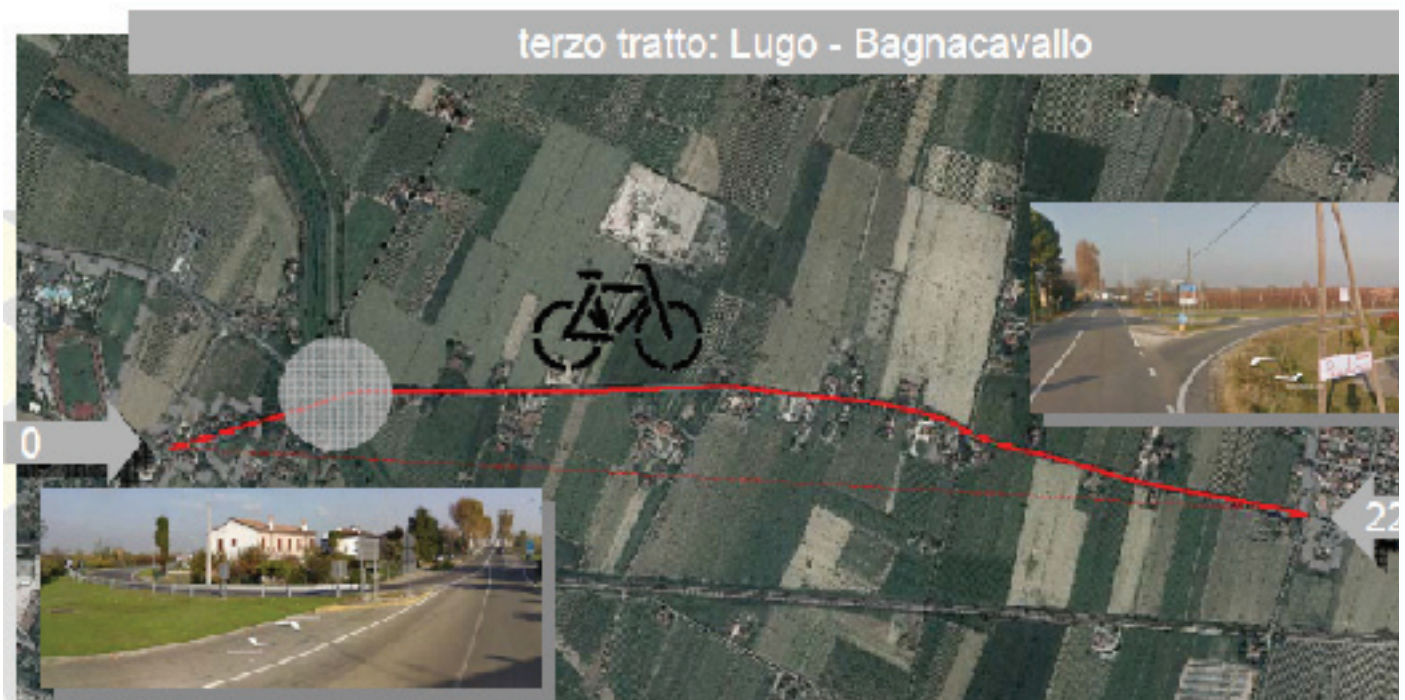
Toscanini (Sant'Agata) per complessivi 1450 m.

Secondo tratto - Sant'Agata e Lugo



Dalla rotonda di Sant'Agata al tratto di pista esistente lungo la San Vitale, per complessivi 750m

Terzo tratto - Lugo e Bagnacavallo



Dalla pista esistente di Viale Dante (Lugo) alla pista di Via S. Vitale, per complessivi 2200m

In un primo momento, la mobilità ciclabile sarà sviluppata creando le succitate piste ciclo-pedonali protette in sede propria lungo la San Vitale.

In un secondo momento, la rete ciclabile potrà essere estesa ulteriormente:

- ampliando le piste ciclabili che collegano l'Asse della S. Vitale con i comuni limitrofi di Fusignano e Cotignola e con le frazioni di Villa S.Martino, Vizzuno e Barbiano;
- realizzando eventualmente i percorsi ambientali sul Canale dei Mulini e sul Fiume Senio e completando quelli sul Canale Naviglio e sul Fiume Lamone.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Il progetto mira a sostanzialmente a promuovere una mobilità lenta per tratti di percorrenza di breve-media distanza sul territorio dell'Unione, ed in particolare:

- completare una rete ciclabile esistente con maggiore fruibilità delle parti già complete;
- incrementare ulteriormente l'uso della bicicletta per gli spostamenti con un raggio di percorrenza inferiore ai 5 km;
- facilitare la mobilità dei cittadini verso i comuni in cui si concentrano gli istituti scolastici e le attività produttive;
- aumentare la sicurezza ciclopedonale lungo la San Vitale;
- ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico;
- aumentare l'attrattiva turistica del territorio.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I principali beneficiari del progetto sono i cittadini dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna che utilizzano la bicicletta per gli spostamenti con tempi di percorrenza inferiori alla mezz'ora (stimabili in circa 9.000 cittadini al giorno).

Da analisi condotte internamente dall'UCBR, si evidenzia che già allo stato attuale, all'interno del territorio della Bassa Romagna su un totale di oltre 50.600 spostamenti giornalieri per studio-lavoro:

- circa il 30% viene effettuato in bicicletta o a piedi (15.000 cittadini ca.);
- oltre il 70% (ca. 30.000) riguarda tratti con tempi di percorrenza inferiori a 15 minuti (quindi di forte interesse per utilizzatori di bicicletta);
- oltre il 40% avviene lungo il corridoio S. Vitale su tratti di lunghezza pari a 2,50-3,50 Km e in aree urbane dove sono concentrati i servizi alla persona (scuole, uffici pubblici, banche, mercati e supermercati, ecc.).

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

L'Unione dei Comuni è il soggetto attuatore del progetto curando la progettazione, realizzazione e gestione delle opere in oggetto.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e parametrica, una prima ipotesi di driver per la definizione dei costi d'investimento e di gestione.

	Massa Lombarda - Sant'Agata	Sant'Agata - Lugo	Lugo - Bagnacavallo	TOTALE
Km di pista	1,45 Km	0,75 Km	2,2 Km	4,4 Km
Costi di investimento	435.000€	188.000€	880.000€	1.503.000€

Tipologia di fonti attivabili

L'infrastruttura dovrà essere realizzata autonomamente dal soggetto pubblico, mediante il finanziamento diretto dell'opera.

Data la natura del progetto e delle opere, l'iniziativa non può essere configurata come un Partenariato Pubblico Privato, e dovrà essere necessariamente definita in un appalto di lavori coperto da risorse pubbliche proprie della P.A.

Rispondenza con POR-FESR regionale

L'intervento non sembra rientrare tra gli obiettivi attualmente individuati dal POR-FESR.

Dovrà essere verificata l'ammissibilità e finanziabilità del progetto su risorse a valere sul bilancio dell'Assessorato Ambiente delle Regione Emilia Romagna.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Plausibilità:

Il progetto configurato risulta essere plausibile e attuabile dall'UCBR.

Rischi e vincoli:

Le maggiori criticità del progetto sono legate a due vincoli infrastrutturali: attraversamento del passaggio a livello ferroviario tra Massa Lombarda e S.Agata sul Santerno; costruzione delle rampe sul ponte lungo la statale tra Lugo e Bagnacavallo.

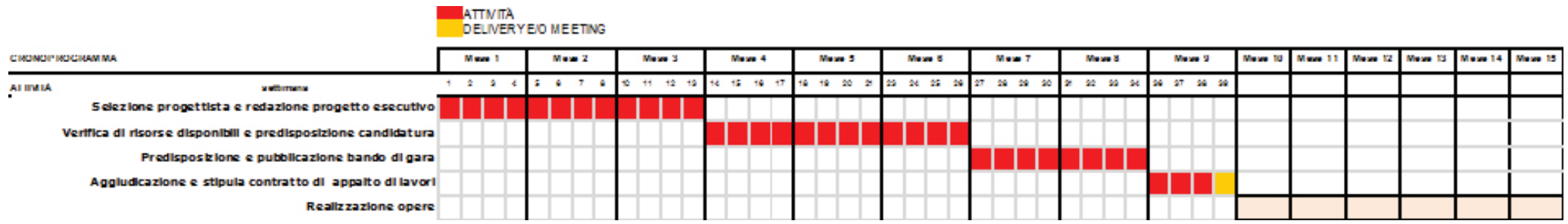
Procedura attuativa

Data la natura del progetto e delle opere, l'iniziativa potrà essere attuata con una procedura tradizionale di appalto di lavori (art. 3 D.lgs. 163/2006 Cod. Contratti Pubblici).

Cronoprogramma di massima

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto:

- a) Selezione progettista e redazione progetto esecutivo (3 mesi)
- b) Verifica risorse disponibili e predisposizione candidatura (3 mesi)
- c) Predisposizione e pubblicazione bando di gara (2 mesi)
- d) Aggiudicazione e stipula contratto di appalto (1 mese)
- e) Realizzazione opere (6 mesi massimo)



Scheda progettuale 9

“SVILUPPO AREA LOGISTICA SUL TERRITORIO”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto riguarda il rafforzamento dei servizi logistici attraverso lo sviluppo di aree a destinazione logistica da individuarsi all'interno del territorio dell'UCBR. Il progetto dovrà essere sviluppato da privati e potrà instaurare sinergie con le strutture logistiche già presenti sul territorio.

Il progetto intende intercettare la domanda derivante da imprese che oggi hanno necessità di nuovi spazi logistici e che oggi non può trovare facile soluzione (sia per motivi dimensionali, per assenza di disponibilità di spazi e aree nelle adiacenze della sede produttiva, per motivi pianificatori) attraverso specifici investimenti di ampliamento in prossimità di ogni sede produttiva.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

L'obiettivo principale del progetto è quello di realizzare nuovi servizi logistici, in sinergia con quelli esistenti, per far fronte ai fabbisogni delle imprese che attualmente non trovano risposta oggi sul territorio.

Il progetto potrebbe intercettare anche la domanda latente e potenziale di nuove imprese, ovvero delle imprese di minori dimensioni che trarrebbero benefici da soluzioni condivise con altri operatori e nuove sinergie.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I beneficiari del progetto sono le imprese del territorio che esprimono un fabbisogno logistico in termini di stoccaggio e movimentazione merci di rilievo.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

I soggetti attuatori del progetto sono potenzialmente imprese private, o investitori privati in genere, che dimostrano interesse o necessità verso un ampliamento dei servizi di movimentazione merci nell'area dell'Unione.

L'Unione dei Comuni potrà svolgere un ruolo di Pivot, se richiesto e necessario, per candidare il progetto all'ottenimento di risorse provenienti da Fondi Europei, Regionali e Nazionali dedicati.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Allo stato attuale non è possibile fornire una stima del fabbisogno economico.

Tipologia di fonti attivabili

Data la natura del progetto, le risorse attivabili sono di tipo privato (equity e debito).

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto potrebbe trovare qualche rispondenza all'Obiettivo Tematico 7 (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature alle principali infrastrutture di rete) per il quale tuttavia non si prevede, allo stato attuale, una dotazione ingente nella programmazione 2014/2020.

Potrebbe essere valutata la possibilità di attingere a risorse afferenti all'Obiettivo Tematico 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori), vista la potenziale rilevanza ambientale dell'iniziativa.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Il progetto risulta essere plausibile solo se realizzato da soggetti privati.

I principali rischi dell'operazione sono legati principalmente: alla necessità di reperire le risorse necessarie all'operazione e di offrire un ritorno economico adeguato ai relativi investitori. Inoltre, dovrà essere posta attenzione potenziale rischio di sovrapposizione con i servizi già presenti sul territorio.

Procedura attuativa

Il progetto essendo di promozione privata non trova applicazione nella disciplina dei Contratti Pubblici.

Scheda progettuale IO

“RETI D’IMPRESA PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell’idea progetto

Il progetto mira alla creazione di una rete d’impresa per la promozione del territorio attraverso la valorizzazione dei prodotti enogastronomici e del patrimonio storico, culturale e ambientale della Bassa Romagna.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Il patrimonio produttivo e turistico della Bassa Romagna ha bisogno di essere valorizzato attraverso azioni coordinate di sviluppo promosse dagli operatori del territorio. La creazione di una rete d’impresa per il brand territoriale può rispondere a tale esigenza favorendo il riposizionamento strategico della Bassa Romagna mediante:

- la valorizzazione dell’immagine dei prodotti enogastronomici locali e il rafforzamento della loro posizione nel mercato nazionale ed estero;
- la promozione e la valorizzazione integrata del patrimonio storico, culturale, ambientale ed enogastronomico locale con la possibilità, ad esempio, di sviluppare pacchetti turistici dedicati da proporre a differenti segmenti di clientela;
- la partecipazione a bandi nazionali ed europei dedicati.

Beneficiari e utenti del progetto

I beneficiari del progetto sono in primo luogo le imprese e gli operatori turistici, ma gli impatti economici del progetto potranno ricadere sull’intero territorio dell’Unione.

Possono partecipare alla rete d’impresa:

- associazioni di categoria,
- consorzi con attività esterna,
- imprese individuali (commerciali e agricole),
- imprese straniere (individuali e collettive),
- società commerciali,
- società semplici.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

Trattandosi di un progetto che coinvolge principalmente soggetti privati che mirano a sviluppare la promozione territoriale in un’ottica imprenditoriale, il ruolo principale è in capo ad un nucleo di imprese operanti nel settore produttivo dell’agroalimentare e agli operatori turistici. Le associazioni di categoria e le istituzioni/



agenzie locali di settore (es. Centuria - incubatore di progetti di impresa territoriale) avranno un ruolo fondamentale nella fase di promozione/sponsorizzazione dell'idea, nell'aggregazione del nucleo di imprese e nella fase di sviluppo e gestione del progetto.

Nell'ambito di tale progetto l'Unione dei Comuni potrebbe svolgere il ruolo di:

- Partner PPP e stazione appaltante, se emergerà la necessità e opportunità di mettere a disposizione del progetto, tramite una concessione, asset ovvero spazi pubblici attualmente non utilizzati;
- Pivot, se richiesto e necessario per candidare il progetto a Fondi Europei e/o Regionali e/o Nazionali.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Allo stato attuale, è possibile identificare la strutturazione del progetto dalla fase di start up sino alla creazione della RETE DI IMPRESA:

	Risorse/FTE	Tempi
Verifica del consenso/interesse tra imprese	1 Senior	2 mesi
Creazione Rete Imprese	1 Senior	1 mese
Verifica di risorse disponibili e predisposizione candidatura	1 Senior + 1 Junior	3 mesi
Progetto a regime	Non stimabile in quanto dipenderà dal programma formativo da realizzare, dalle esigenze progettuali etc	

- **Risorsa Senior:** figura professionale con elevate esperienze nel settore delle reti di impresa e del marketing, con capacità di creazione di network e relazioni e conoscenza del mondo imprenditoriale locale
- **Risorsa Junior:** figura professionale di supporto al Senior nella stesura di analisi, atti, documenti necessari alla messa a punto del progetto.

Tipologia di fonti attivabili

Il progetto dovrà essere finanziato dalle imprese partecipanti alla rete.

Andrà inoltre verificata la possibilità di ottenere finanziamenti a fondo perduto o erogazioni da parte di enti istituzionali.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto potrebbe trovare rispondenza con le risorse Asse 4 del POR-FESR.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

In fase di avvio i maggiori rischi di tale progettualità riguardano l'adesione delle imprese alla rete, alcuni operatori infatti sono troppo focalizzati sull'interesse singolo e non colgono i benefici che possono derivare da una collaborazione.

Nella fase successiva alla creazione della rete gli elementi che possono ridurre l'efficacia di tale progetto sono: l'atteggiamento passivo da parte dei partecipanti, la resistenza al cambiamento ed un eccesso di concorrenza interna.

Procedura attuativa

Il progetto essendo di promozione privata non trova applicazione nella disciplina dei Contratti Pubblici.
Per la creazione della rete d'impresa sarà necessaria la stipulazione di un contratto di rete per l'individuazione degli obiettivi perseguiti e delle procedure attuative che devono essere adottate.

Cronoprogramma di massima

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto:

- a) Verifica del consenso/interesse tra imprese (2 mesi)
- b) Creazione Rete Imprese e Accordo di PPP con le scuole (1 mese)
- c) Verifica di risorse disponibili e predisposizione candidatura (3 mesi)
- d) Progetto a regime (n.d.)

CRONOPROGRAMMA		Mese 1				Mese 2				Mese 3				Mese 4				Mese 5				Mese 6				Mese 7				Mese 8				Mese 9							
ATTIVITÀ	settimana	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	
Verifica del consenso/interesse tra imprese		█																																							
Creazione Rete Imprese										█																															
Verifica di risorse disponibili e predisposizione candidatura																		█																							
Progetto a regime																																		█							

Scheda progettuale II

“UNA RETE PER LA FORMAZIONE DELLE IMPRESE”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto riguarda la creazione di una rete d'impresa dedicata alla formazione a favore degli imprenditori. L'obiettivo della rete è quello di sostenere l'imprenditorialità:

- in modo formale attraverso l'attivazione di corsi formativi per la condivisione di esperienze e pratiche aziendali riguardanti sviluppo del prodotto, export, canali distributivi e reti di vendita;
- in modo informale mediante la gestione di uno spazio di co-working dove gli imprenditori possano trovare il supporto e gli strumenti necessari per creare connessioni ed interazioni costruttive per lo sviluppo del proprio business.

Lo spazio di co-working, inoltre, dovrebbe essere situato in un edificio di pregio per consentire alle imprese di disporre di uno spazio adeguato per la rappresentanza al di fuori delle zone industriali.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Il progetto mira a sostenere le imprese della Bassa Romagna incrementandone la competitività:

- mediante una maggiore padronanza degli strumenti per la gestione del passaggio generazionale;
- attraverso lo scambio di informazioni formali ed informali riguardanti la gestione e lo sviluppo dell'impresa;
- grazie alla creazione di spillover generata dalle connessioni attivate nello spazio di co-working.

L'interazione continuativa fra imprenditori ottenuta grazie all'attività formativa e alla condivisione dello spazio di co-working potrebbe inoltre favorire la creazione di uno shared service centre: un'organizzazione per l'erogazione centralizzata di alcuni servizi non-core per le imprese. Tale centro consentirebbe alle aziende di piccole dimensioni di disporre di funzioni ad alta specializzazione (es. uffici per l'internazionalizzazione, IT,..) con un significativo risparmio in termini di costo.

Beneficiari e utenti del progetto

I beneficiari e gli utenti del progetto sono gli imprenditori che necessitano di strumenti informativi aggiuntivi per ampliare il loro business, gestire le criticità legate al passaggio generazionale, all'attività distributiva e di vendita e all'export.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

Trattandosi di un progetto che coinvolge gli imprenditori che necessitano di acquisire competenze in ambiti

specifici, il ruolo principale è in capo ad un nucleo di imprese operanti nel settore produttivo. Le associazioni di categoria e le istituzioni/agenzie locali di settore (Es. Centuria - incubatore di progetti di impresa territoriale) avranno un ruolo fondamentale nella fase di promozione/sponsorizzazione dell'idea, nell'aggregazione del nucleo di imprese e nella fase di sviluppo e gestione del progetto.

Nell'ambito di tale progetto l'Unione dei Comuni potrebbe svolgere il ruolo di:

- Partner PPP e stazione appaltante, se emergerà la necessità e opportunità di mettere a disposizione del progetto, tramite una concessione, asset ovvero spazi pubblici attualmente non utilizzati
- Pivot, se richiesto e necessario per candidare progetto a Fondi Europei e/o Regionali e/o Nazionali;

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Allo stato attuale, è possibile identificare la strutturazione del progetto dalla fase di start up del progetto sino alla creazione della RETE DI IMPRESA:

	Risorse/FTE	Tempi
Verifica del consenso/interesse tra imprese	1 Senior	2 mesi
Creazione Rete Imprese	1 Senior	1 mese
Verifica di risorse disponibili e predisposizione candidatura	1 Senior + 1 Junior	3 mesi
Progetto a regime	Non stimabile in quanto dipenderà dal programma formativo da realizzare, dalle esigenze progettuali etc	

- **Risorsa Senior:** figura professionale con elevate esperienze nel settore delle reti di impresa, formazione ed export con capacità di creazione di network e relazioni e conoscenza del mondo imprenditoriale locale
- **Risorsa Junior:** figura professionale di supporto al Senior nella stesura di analisi, atti, documenti necessari alla messa a punto del progetto.

Tipologia di fonti attivabili

Il progetto dovrà essere finanziato dalle imprese partecipanti alla rete.

Andrà inoltre verificata la possibilità di ottenere finanziamenti a fondo perduto o erogazioni da parte di enti istituzionali.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto così come configurato non trova rispondenza nel POR-FESR regionale.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

In fase di avvio i maggiori rischi di tale progettualità riguardano l'adesione delle imprese alla rete, alcuni operatori infatti sono troppo focalizzati sull'interesse singolo e non colgono i benefici che possono derivare da una collaborazione.

Nella fase successiva alla creazione della rete gli elementi che possono ridurre l'efficacia di tale progetto sono: l'atteggiamento passivo da parte dei partecipanti, la resistenza al cambiamento ed un eccesso di concorrenza interna.

Procedura attuativa

Il progetto essendo di promozione privata non trova applicazione nella disciplina dei Contratti Pubblici. Per la creazione della rete d'impresa sarà necessaria la stipulazione di un contratto di rete per l'individuazione degli obiettivi perseguiti e delle procedure attuative che devono essere adottate.

Cronoprogramma di massima

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto:

- a) Verifica del consenso/interesse tra imprese (2 mesi)
- b) Creazione Rete Imprese e Accordo di PPP con le scuole (1 mese)
- c) Verifica di risorse disponibili e predisposizione candidatura (3 mesi)
- d) Progetto a regime (n.d.)

CRONOPROGRAMMA		Mese 1				Mese 2				Mese 3				Mese 4				Mese 5				Mese 6				Mese 7				Mese 8				Mese 9									
ATTIVITÀ		14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52			
	settimana																																										
	Verifica del consenso/interesse tra imprese	■	■	■	■	■	■	■	■																																		
	Creazione Rete Imprese									■	■	■	■	■																													
	Verifica di risorse disponibili e predisposizione candidatura														■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■																
	Progetto a regime																																										

Scheda progettuale I2

“FONDO DI PRIVATE EQUITY PER L'INVESTIMENTO IN BASSA ROMAGNA”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto prevede la costituzione di un Fondo di Private Equity, che investa nel capitale delle imprese del territorio, attraverso le tecniche finanziarie tipiche del private equity (equity e debito).

Il Fondo può investire in diverse fasi del ciclo di vita dell'azienda, quali:

- **Start up, Avvio:** tipicamente tramite Venture Capital ovvero investimenti in società avviate, ma con flussi di cassa negativi e grandi potenzialità di crescita e fabbisogni di cassa per finanziare il lancio dei prodotti o sviluppare il mercato
- **Sviluppo/expansion:** tipicamente tramite Development Capital ovvero investimenti in società avviate, con flussi di cassa positivi in rapida crescita con fabbisogni di cassa legati allo sviluppo del mercato
- **Ricambio Generazionale/Manageriale:** tipicamente tramite Management Buyout (MBO) - Management Buyin (MBI) - Buyin Management Buyout - (BIMBO) società medio/grandi dove il management assume un ruolo di imprenditore rilevando assieme ad un fondo di private equity l'azienda.
- **Ristrutturazione:** tramite investimenti di Turnaround - investimenti in aziende in crisi. Si suddividono in Turnaround Operativi e Turnaround Finanziari

Il Fondo, se previsto, può ricorrere anche alla leva finanziaria in tutte le suddette operazioni.

Nella definizione private equity possono essere ricompresi anche investimenti in fase di start-up di imprese senza fatturato, ma tipicamente non rientrano nelle strategie di investimento tipiche dei Fondi di PE, ma che da prassi vengono attivati tramite soggetti e veicoli dedicati (Seed capital, Angel Investing o Business Angel).

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Il progetto nasce dall'esigenza espressa di alcune imprese di attrarre capitali privati (equity) e risorse finanziarie nel mondo imprenditoriale localizzato in bassa romagna, nonché accrescere le competenze manageriali all'interno delle aziende.

Obiettivo dunque è la creazione di sviluppo economico del tessuto imprenditoriale del territorio, attraverso il rafforzamento delle imprese.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I principali fruitori del prodotto sono le imprese e il territorio nel suo complesso interessato dallo sviluppo economico conseguente.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

Trattasi di un progetto di iniziativa privata, che dovrà essere portata avanti dal mondo imprenditoriale attraverso la raccolta di capitali.

L'Unione dei Comuni potrà svolgere un ruolo di facilitatore agevolando il dialogo tra le imprese, il Fondo, e eventuali stakeholder territoriali che potrebbero assumere il ruolo di investitori istituzionali.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Per la costituzione di un Fondo di PE, può essere ipotizzabile la raccolta di sottoscrizioni minime di 20 mln di euro.

Tipologia di fonti attivabili

Le risorse attivabili sono di tipo privato, lo stesso tessuto imprenditoriale locale potrebbe contribuire fattivamente promuovendo e investendo in un nuovo Fondo dedicato allo sviluppo delle imprese dell'area.

Potranno essere inoltre coinvolti, tramite la sottoscrizione di quote, anche investitori istituzionali, quali le Fondazioni di Origine Bancaria, in una logica di mission related investment (investimenti legati alla missione).

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto così come configurato non trova rispondenza nel POR-FESR regionale

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

La costituzione di un Fondo di PE dedicato agli investimenti in Bassa Romagna risulta essere plausibile solo alla condizione che si raccolgano, al minimo, 20 mln di equity a titolo di sottoscrizione.

Importi di raccolta inferiori ai 20 mln di equity renderebbero lo strumento Fondo d'investimento inefficiente in un'ottica di sostenibilità economica.

Oltre alla potenziale criticità di raccolta delle risorse economiche necessarie a raggiungere una massa critica per offrire un concreto contributo al tessuto delle imprese locali, dovrà essere posta particolare attenzione al rischio di "concentrazione geografica". Limitare l'area geografica del Fondo alla Bassa Romagna appare eccessivamente penalizzate per un mercato, quello del private equity, che necessita di un'ampia base di opportunità di investimento per attrarre sottoscrittori e sviluppare la propria strategia di sviluppo economico.

Procedura attuativa

Il progetto essendo di promozione privata non trova applicazione nella disciplina dei Contratti Pubblici.

Scheda progettuale I3

“SERVIZI INTEGRATIVI PER LA PRIMA INFANZIA”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto riguarda la creazione di servizi integrativi per la prima infanzia mediante la realizzazione di asilo nido privato attività innovative, flessibili e qualificate destinate in particolare alla fascia di età 0-6. La proposta progettuale mira ad offrire un servizio di “custodia” dei bambini (con o senza affido) con orari flessibili e integrativo all’offerta degli asili nido comunali. L’ottica di sviluppo del servizio è dunque volta ad una ricerca di complementarietà e non di sostituibilità dell’offerta pubblica attualmente presente.

Il progetto si pone inoltre l’obiettivo di organizzare, in collaborazione e coordinamento con l’Unione, l’ASL e il Centro per le famiglie, incontri formativi e informativi per i genitori, tenuti da professionisti dell’infanzia con al centro il tema del rafforzamento delle capacità genitoriali, la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro e la costituzione di gruppi di confronto, supporto e auto-aiuto.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

L’obiettivo principale del progetto è quello di consentire alle famiglie di poter usufruire dei servizi al di fuori degli orari previsti delle strutture pubbliche, offrendo flessibilità di orari, con l’intento di rispondere alle esigenze di conciliazione tra tempo lavorativo e vita familiare.

L’attivazione di incontri con professionisti dell’infanzia, in coordinamento con il Centro per le famiglie, invece, mira a dare un sostegno ai genitori nella gestione delle problematiche che possono incontrare durante la crescita dei figli.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I beneficiari del progetto sono le famiglie potenziali utenti del servizio per l’infanzia, in particolare quelle che per particolari esigenze lavorative e/o familiari necessitano di servizi di “custodia” dei bambini in specifiche fasce orarie non coperte dal servizio pubblico o durante i giorni festivi.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

I soggetti attuatori del progetto sono:

- Cooperativa sociale di tipo A ed impresa privata: le quali lavoreranno congiuntamente per la realizzazione dell’asilo nido integrativo;
- ASL e Centro per le famiglie: i quali potranno collaborare con i soggetti privati per l’individuazione di figure professionali che contribuiscano alla realizzazione del progetto apportando professionalità utili alla realizzazione di incontri formativi e informativi e definendo un calendario integrato tra servizi pubblici e privati.

L’Unione dei Comuni potrà svolgere un ruolo di facilitatore e di verifica dell’attività didattico/pedagogica

aggregando e favorendo la pianificazione delle attività e l'inclusione del servizio privato all'interno della rete di servizi all'infanzia offerta al territorio. Infine, l'Unione potrà supportare la candidatura per l'ottenimento di risorse eventualmente previste dalla Regione.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Allo stato attuale, è possibile identificare le risorse da impiegare per la gestione del nido secondo uno dei parametri posti dalla normativa vigente:

	Risorse/FTE
Risorse impiegate	1 FTE ogni 8 bambini*

*riferimento al BUR Emilia Romagna

Tipologia di fonti attivabili

Il progetto potrebbe trovare rispondenza, in via preliminare, con le risorse regionali a carattere annuale in favore della conciliazione genitorialità-lavoro.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto non trova corrispondenza né con i FSE né con le linee guida del POR-FESR.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Il progetto risulta essere plausibile.

I rischi legati ad una diminuzione nella domanda degli asili nido comunali sono mitigati dalle caratteristiche del servizio: flessibilità e complementarità con l'offerta garantita dalle strutture pubbliche.

Procedura attuativa

Il progetto essendo di promozione privata non trova applicazione nella disciplina dei Contratti Pubblici. Potrebbe comunque essere sottoposto ad autorizzazione al funzionamento da parte del preposto servizio dell'Unione dei Comuni qualora si configurasse come servizio rientrante nella fattispecie prevista dalla L.R. Emilia Romagna n.6/2012 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 10 gennaio 2000, n. 1 (norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia)".

Scheda progettuale I4

“SOCIAL HOUSING”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto riguarda la realizzazione di alloggi di social housing, ovvero soluzioni abitative per i cittadini erogate tramite diverse soluzioni (affitto, affitto con riscatto o vendita) a canoni e prezzi calmierati rispetto ai valori di mercato attuali con l'obiettivo inoltre di mirare ad una “creazione di una comunità sostenibile” attraverso servizi agli inquilini, previsioni di spazi e locali comuni di condivisione sia ad uso interno che a favore del territorio.

Gli alloggi di social housing potranno essere sviluppati attraverso la ristrutturazione di immobili pubblici (opzione auspicabile e preferita) ovvero attraverso la nuova costruzione in aree di proprietà pubblica.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Dare risposta al fabbisogno abitativo sul proprio territorio della cd. “Fascia grigia” di popolazione che non ha le caratteristiche per accedere ad un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica ma fatica a sostenere i prezzi offerti dal mercato immobiliare locale.

Il progetto potrebbe anche essere uno strumento per la rivitalizzazione dei centri storici cittadini, che si vanno via via spopolando utilizzando immobili pubblici in disuso e non più strumentali alla P.A.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

Fascia grigia di popolazione: giovani lavoratori, single, giovani coppie, anziani soli, nuclei monoparentali, divorziati, stranieri residenti ecc..

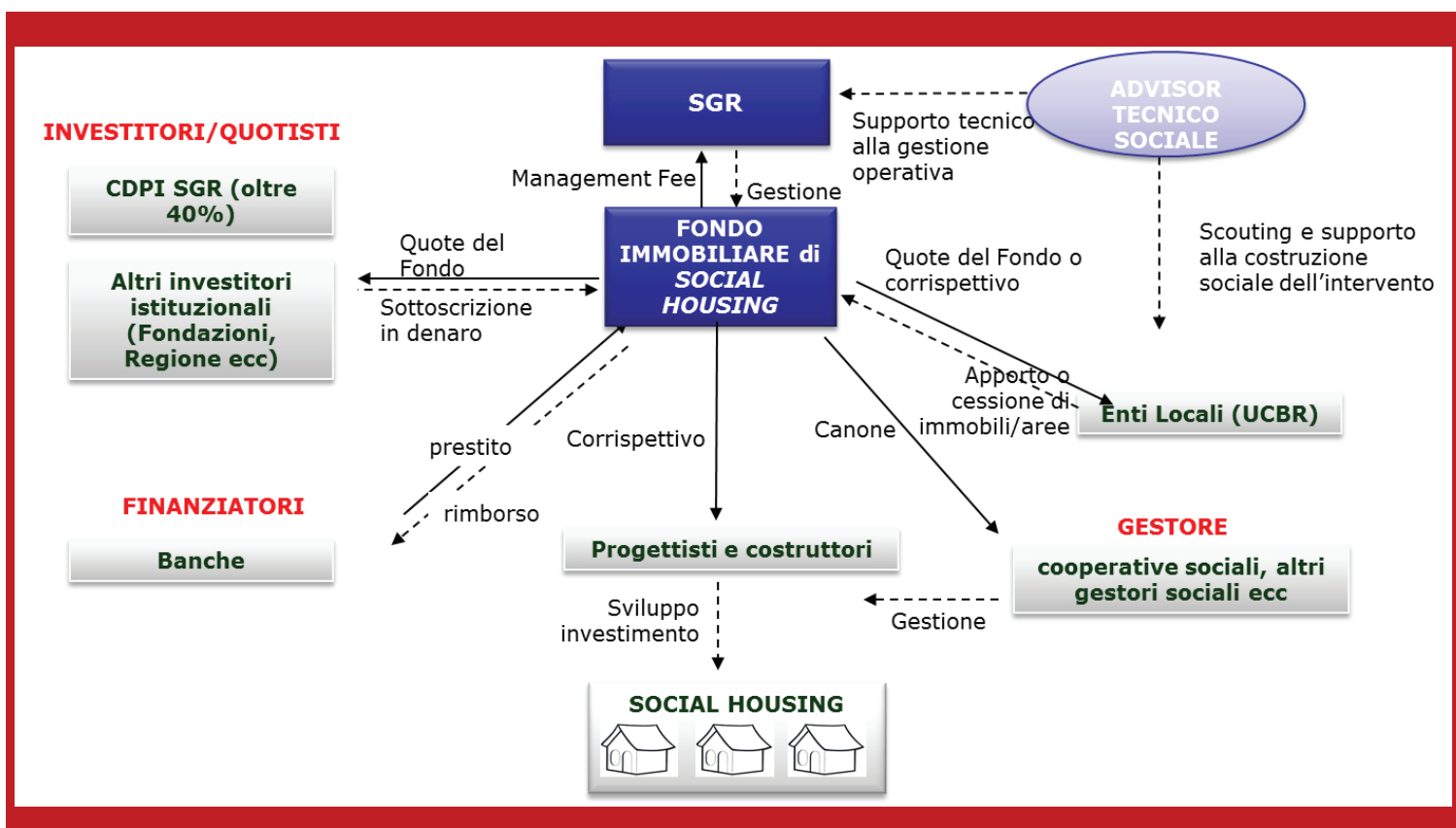
ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

Il progetto, nelle diverse fasi di sviluppo, prevede il coinvolgimento di diversi attori, quali:

- UCBR: Soggetto alienante in caso di vendita e/o quotista del Fondo immobiliare di investimento in caso di apporto. UCBR dovrà inoltre sottoscrivere la convenzione con il soggetto attuatore (Fondo) in cui verranno disciplinati i prezzi e i canoni da applicare all'utenza
- Fondo immobiliare di investimento di HS Emilia Romagna (gestito da Polaris SGR) o altro fondo di Housing Sociale attivo sul territorio: soggetto compratore e attuatore dell'investimento e responsabile della gestione del patrimonio
- CDPI SGR tramite il Fondi Investimenti per l'Abitare: co-investitore nel Fondo di HS regionale, in quote superiori al 40%
- Progettisti e costruttori: soggetti a cui verranno affidati la progettazione e i lavori dal Fondo

- **Gestore sociale:** spesso rappresentato da cooperative sociali radicate sul territorio, che dovrà ricoprire il ruolo di soggetto gestore dell'intervento residenziale (ricerca e selezione inquilini, accompagnamento sociale, stipula contratti, gestione spazi accessori ecc.). Il gestore sociale partecipa anche nella fase di co-progettazione dell'intervento abitativo per la migliore configurazione della stessa in base alle necessità espresse dalla comunità locale.



Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Date le caratteristiche del territorio, si potrebbe ipotizzare in via preliminare un'operazione che comporti la realizzazione di ca. 50 alloggi (ca. 3.000 mq di superficie commerciale residenziale), il cui taglio dimensionale dovrà variare tra ca. i 45 mq e i 80 mq commerciali.

Dati i livelli medio-bassi del mercato immobiliare locale, a seconda dei comuni, il costo di investimento per il Fondo omnicomprensivo dovrà oscillare tra i ca. 1.100 e i 1.300 €/mq per garantire la sostenibilità economica del progetto; infatti i progetti sviluppati dai Fondi immobiliari di social housing dovranno garantire un rendimento target di ca. 3% oltre l'inflazione.

Di seguito si riporta una sintesi delle possibili caratteristiche dell'operazione.

n. alloggi	50 alloggi
Taglio medio alloggi	60 mq (varie tipologie tra 45-80 mq commerciali in base agli effettivi fabbisogni)

Stima superficie commerciali residenziali	3.000 mq
Totale costo investimento "chiavi in mano"	3.600.000 euro
Costo investimento €/mq	1.200 €/mq (tra i 1.100 e i 1.300 €/mq), di cui ci si attende: - un costo di costruzione di ca. 1.000 €/mq - un costo medio ristrutturazione 800 €/mq per un immobile in buono stato conservativo* (andranno eseguite opportune valutazioni in base allo stato degli immobili)
Classe energetica	Almeno classe B (meglio se edificio certificato con protocollo Leed o assimilabili)
Rendimento target obiettivo	3% oltre l'inflazione
Canoni e prezzi da applicare	Accordi territoriali ai sensi della L.431/98 ovvero valori disciplinati nella convenzione con P.A. Si stima un abbattimento di ca. il 20% - 30% rispetto ai valori di mercato
Durata gestione alloggi	Almeno 8 anni in locazione
Tipologia intervento	Riferimento a D.M. 22 aprile 2008 sull'alloggio sociale

**Nel caso di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione di immobili esistenti, il costo del bene e il costo dei lavori sarà in funzione dello stato conservativo dell'immobile stesso.*

Nelle recenti esperienze italiane nell'ultimo quinquennio nel settore del social housing risulta importante notare che è prassi, per favorire un abbattimento dei costi per il Fondo e garantire una maggiore sostenibilità economica al progetto:

- Favorire soluzioni di apporto da parte della P.A. del bene/area al Fondo ricevendo in cambio quote, che saranno liquidate a scadenza;
- Strutturare classi di quote del Fondo diversificate, dedicando una classe specifica agli apporti della P.A. con una minore remunerazione, caratterizzando così il ritorno sull'investimento come dividendo in parte economico ed in parte sociale
- Definire il valore di apporto target con l'obiettivo di ridurre il costo dell'operazione a favore della sostenibilità del progetto

Queste opzioni dovranno essere attentamente vagliate dal UCBR laddove decidesse di procedere nell'attuazione del progetto in oggetto.

Tipologia di fonti attivabili

FIA Fondo di investimento per l'Abitare (gestito da CDPI SGR) attraverso la partecipazione nel Fondo immobiliare di investimento di social housing per l'Emilia Romagna (gestito da Polaris SGR) o altro fondo di Housing Sociale attivo sul territorio.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Nel caso in cui si trattasse di una ristrutturazione di un edificio esistente si potrebbe provare ad intercettare le risorse del POR-FESR Emilia Romagna 2014-20 dell'Obiettivo Tematico 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) su cui la Regione concentrerà il 20% circa della sua dotazione FESR.

Tali risorse potranno tuttavia essere utilizzate solo per la quota parte di interventi sull'efficienza energetica del edificio target.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Plausibilità:

- Va evidenziato che a fronte dei livelli del mercato immobiliare locali (sia affitto che in vendita) sono su un livello medio-basso nonché del potenziale patrimonio invenduto presente, la plausibilità e la fattibilità del progetto andrà verificata con opportune analisi.

Rischi e vincoli:

- Nel caso di immobili da ristrutturare si raggiungerebbe l'obiettivo di rivitalizzare i centri storici attraverso il riuso del patrimonio esistente ma si potrebbe andare incontro a vincoli di tipo tecnico-progettuale (poco efficientamento nella suddivisione degli spazi) e di tipo storico-architettonico e tipo tecnico-economico legato ai costi di ristrutturazione e risanamento
- Nel caso di aree si perderebbe l'opportunità di rivitalizzazione del centro storico con l'aumento di nuovo costruito sul territorio, ma con l'opportunità di una maggiore libertà sulla progettazione architettonica (classe energetica) e sociale (spazi per la comunità).

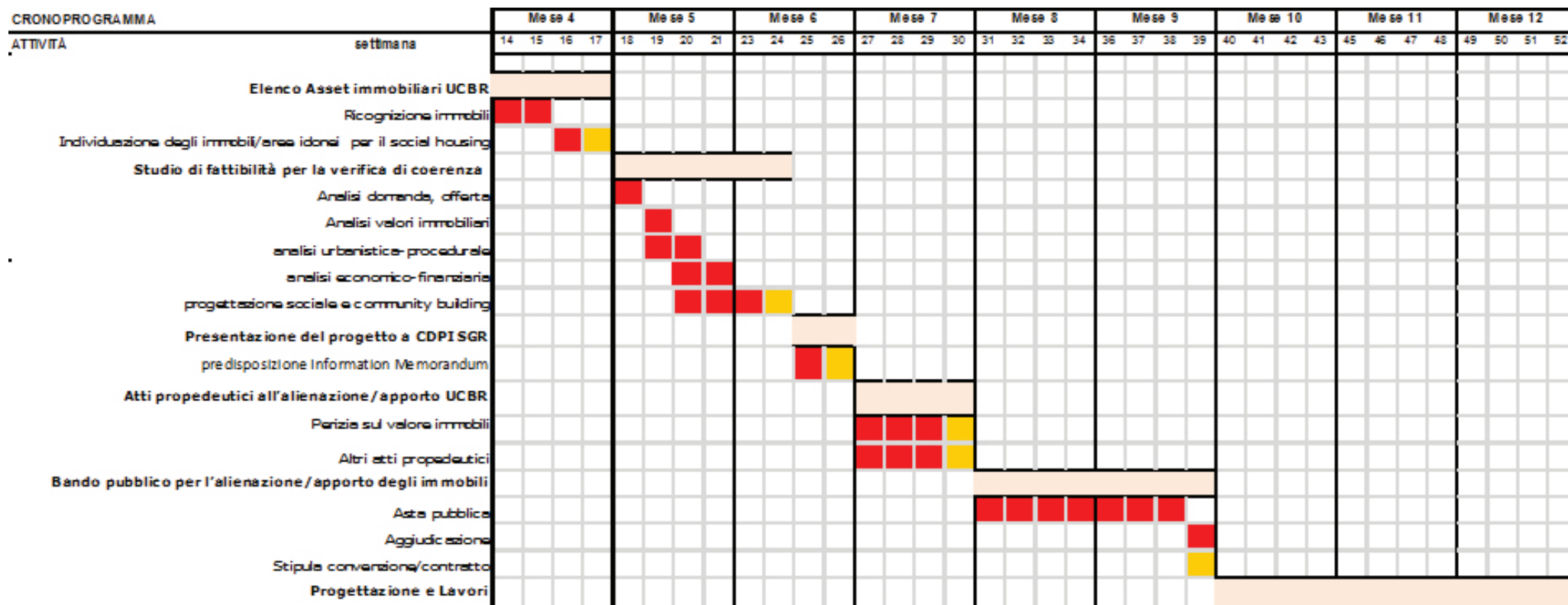
Procedura attuativa

Bando di gara per l'alienazione o l'apporto degli immobili/aree di proprietà UCBR (o di altri EE.LL presenti sul territorio) mediante asta pubblica.

Cronoprogramma

Di seguito si riporta, seppure in via preliminare e di larga massima, una prima ipotesi di cronoprogramma per l'attuazione del progetto

- Redazione di un elenco potenziale di immobili idonei (1 mese)
- Studio di fattibilità per la verifica di coerenza (1,5 mesi)
- Presentazione del progetto al Fondo/i immobiliari (2 settimane)
- Atti propedeutici all'alienazione degli asset (1 mese)
- Pubblicazione bando pubblico per l'alienazione degli asset e aggiudicazione (2 mesi)
- Progettazione e Lavori (da definire)



Scheda progettuale 15

“ALIMENTI FUNZIONALI – FUNCTIONAL FOODS”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Un alimento può essere considerato ‘funzionale’, se è sufficientemente dimostrata la sua influenza benefica su una o più funzioni del corpo, oltre ad effetti nutrizionali adeguati, tanto da risultare rilevante per uno stato di benessere e di salute o per la riduzione del rischio di una malattia. Gli effetti benefici potrebbero consistere sia nel mantenimento che nella promozione di uno stato di benessere o salute (tipo A) e/o in una riduzione del rischio di un processo patologico o di una malattia (tipo B).

Il progetto è volto a:

- Attività di ricerca per lo sviluppo e la sperimentazione dei prodotti;
- Attività di produzione di prodotti alimentari con impiego diverso di farinacei additivati per panificazione da integrarsi con prodotti alimentari di diversa gamma (carni, frutta, verdura ecc.) definiti “Alimenti funzionali” di tipo B – ovvero alimenti che riducono il rischio di particolari malattie come ad es. le malattie cronico degenerative;
- Attività commercializzazione sia attraverso i canali distributivi tradizionali (supermercati, farmacie) sia canali alternativi (centri pasto, mense ecc..)

Il progetto vuole mettere in rete, attraverso l'attivazione di un tavolo e accordi tra operatori, la filiera agro-alimentare e l'attività di ricerca nel campo dei cibi funzionali, sviluppata da enti di ricerca privati.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Immettere sul mercato prodotti alimentari in grado di prevenire o abbattere il rischio di malattie croniche.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

I principali fruitori del prodotto sono tutti i cittadini attenti ad uno stile di vita sano e al benessere ed in particolare i cittadini colpiti da malattie croniche-degenerative.

Il progetto può essere applicato su scala vasta a tutta la filiera di imprese agro-alimentari locali le quali potrebbero avere un ruolo diretto nella produzione delle materie prime e dei cibi funzionali.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

Trattasi di un progetto di iniziativa privata, che potrà essere sviluppato tramite un Accordo di partnership Ente di Ricerca e Imprese.

I soggetti attuatori principali del progetto sono:

- L'ente di ricerca privato: coinvolto nello sviluppo e la sperimentazione dei prodotti
- Le imprese della filiera-agroalimentare locale: coinvolte nel processo di produzione del prodotto

L'Unione dei Comuni potrà svolgere un ruolo di:

- Facilitatore: stakeholder facilitando il dialogo con le imprese agro-alimentari del territorio;
- pivot: eventualmente se necessario potrà supportare la candidatura per l'ottenimento di risorse comunitarie sulla ricerca e/o sulle attività di start up d'impresa
- partner: per incentivare l'insediamento di nuovi stabilimenti produttivi sul proprio territorio.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Allo stato attuale, essendo il progetto in fase di idea non è possibile fornire una stima del fabbisogno di risorse.

Tipologia di fonti attivabili

Le risorse attivabili sono di tipo privato (equity e debito). Potranno essere inoltre attivate risorse a titolo di erogazioni/contributi da enti istituzionali.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto trova coerenza nelle linee guida del POR-FESR Emilia Romagna teso a sostenere le attività di ricerca e di start up/nuovi insediamenti d'impresa; tuttavia andrà verificato nel dettaglio la compatibilità del progetto e le modalità di erogazione delle risorse.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Il progetto risulta essere plausibile.

Rischi e Vincoli:

- In fase di avvio i maggiori rischi di tale progettualità riguardano l'adesione delle imprese alla rete, alcuni operatori infatti sono troppo focalizzati sull'interesse singolo e non colgono i benefici che possono derivare da una collaborazione.
- Nella fase successiva riguardante la produzione e la commercializzazione del prodotto il progetto trova alcuni vincoli legati ad un'insufficiente sistema di stoccaggio locale relativo alla catena del freddo soprattutto a livello distributivo (es. farmacie).

Procedura attuativa

Il progetto essendo di promozione privata non trova applicazione nella disciplina dei Contratti Pubblici. L'UCBR potrà, ove richiesto e necessario, potrà supportare la candidatura per l'ottenimento di risorse regionali del POR-FESR se coerenti con il progetto ovvero incentivare in varie modalità l'insediamento di nuovi stabilimenti produttivi sul proprio territorio.

Scheda progettuale I6

“CENTRO DI RICERCA DI MEDICINA RIGENERATIVA”

DESCRIZIONE

Breve descrizione dell'idea progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un Centro di Ricerca di eccellenza, per la Medicina rigenerativa localizzato nel Comune di Lugo.

Il progetto prevede in linea di massima:

- La creazione di un centro di ricerca adeguato, già individuato e realizzato all'interno del Comune di Lugo;
- L'acquisto di macchinari e tecnologie di altissimo livello per lo sviluppo delle linee di ricerca;
- La strutturazione di un team di ricerca da collocare composto da: un team leader, 8 ricercatori assunti e 20 collaboratori;
- La collaborazione di Università di eccellenza nel campo della medicina rigenerativa, con sede prevalentemente negli Stati Uniti;
- La creazione di diversi brevetti, anche con applicazioni “trasversali” al di fuori del campo medico-sanitario, che possano essere applicati in fase di start up alle imprese del territorio.

E' previsto l'avvio del progetto nel II semestre del 2014.

Bisogno/esigenza che il progetto si propone di affrontare

Il progetto si propone di sviluppare sul territorio dell'unione linee di ricerca nel campo medico-sanitario di elevata eccellenza, con la possibilità di sviluppare diversi brevetti.

Beneficiari e utenti oggetto del progetto

L'attività di ricerca avrà una notevole potenzialità di gemmazione di brevetti che verranno sviluppati in fase di start up dal tessuto imprenditoriale a livello locale.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PROGETTO

Soggetti coinvolti

Il soggetto principalmente coinvolto nel progetto è il Privato ideatore dello stesso.

Dal punto di vista della ricerca, verranno coinvolti Università e Centri di Ricerca di eccellenza sia italiani che stranieri (USA, Spagna)

Dal punto di vista applicativo, ci sarà un coinvolgimento del tessuto imprenditoriale locale in fase di start up per l'applicazione dei brevetti sviluppati.

L'Unione dei Comuni potrà svolgere un ruolo di stakeholder ed eventualmente se necessario potrà supportare

la candidatura per l'ottenimento di risorse comunitarie sulla ricerca e/o sulle attività di start up d'impresa.

Investimento potenziale e fabbisogno risorse

Allo stato attuale è stimabile il fabbisogno per la realizzazione dell'attività di ricerca, mentre non è stimabile il costo per la fase di applicazione dei brevetti in campo industriale.

FABBISOGNO PER ATTIVITA' DI RICERCA	
Immobilizzazioni: <ul style="list-style-type: none"> Investimenti in macchinari e tecnologie 	1.200.000 €
Spesa corrente: <ul style="list-style-type: none"> Personale/ricercatori Materie prime consumabili Polizze assicurative 	700-800.000 €/anno

Tipologia di fonti attivabili

Le risorse attivabili sono di tipo privato (equity e debito). Potranno essere inoltre attivate risorse a titolo di erogazioni/contributi da enti istituzionali.

Rispondenza con POR-FESR regionale

Il progetto potrebbe risultare coerente con gli Obiettivi Tematici 1 (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione) e 3 (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo) del POR-FESR Emilia Romagna.

La Regione concentrerà un ingente ammontare di risorse nei predetti capitoli di spesa, in via preliminare si può stimare il 40% circa della dotazione POR FESR.

Non sono ancora note le modalità di allocazione delle risorse (es. linee di intervento, beneficiari, ecc.) in quanto il Piano Operativo Regionale è ancora in una fase di redazione.

Plausibilità, rischi attuativi e/o vincoli della progettualità

Il progetto risulta essere plausibile.

Data la natura del progetto i principali rischi sono di tipo economico e legati all'efficacia dei risultati della ricerca e la possibilità di gemmazione e applicazione brevettuale.

Procedura attuativa

Il progetto essendo di promozione privata non trova applicazione nella disciplina dei Contratti Pubblici.

L'UCBR potrà, ove richiesto e necessario, potrà supportare la candidatura per l'ottenimento di risorse regionali del POR-FESR se coerenti con il progetto.